Edizione con il LOTTO

Edizione con il LOTTO

Anno 94 - Numero 143

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/13600: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.000, semestre 8200, trim. 4250

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 60-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 16 - Domenica 17 Giugno 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 60-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 8, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

ENERGIA ELETTRICA

I sette punti della nazionalizzazione

Le obbligazioni al 5% (di cui verrebbe limitata la commerciabilità) sarebbero «privilegiate» e il loro interesse verrebbe legato all'indice della produzione (si istituirebbe una specie di scala mobile dell'interesse)

Oggi altre due riunioni

Roma, sabato sera.

Stasera si avrà la conclusione delle lunghe e laboriose trattative sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, che hanno occupato intere giornate di discussioni fra gli «esperti» e i «politici» dei quattro partiti che compongono la maggioranza governativa. Anche oggi, infatti, vi sono due altre riunioni; nella mattinata i tecnici, nel pomeriggio i politici. Ma si tratta, ormai, di dettagli; l'accordo di carattere generale è già stato raggiunto e stamane, risolte alcune questioni marginali, i tecnici stendono il comunicato coi punti essenziali della nazionalizzazione che stasera i politici sigleranno. Naturalmente non ci sono ancora comunicazioni ufficiali, ma da attendibili fonti si può tracciare un rapido quadro di come avverrà la nazionalizzazione delle fonti di energia.

I punti essenziali sono questi:

1) le azioni delle aziende elettriche verranno convertite in obbligazioni, garantite dallo Stato, all'interesse del 5%;

2) per combattere la depressione del mercato obbligazionario, saranno stabilite opportune misure dirette a limitare la commerciabilità delle obbligazioni derivanti dalla conversione dei titoli azionari;

3) per invogliare i possessori delle obbligazioni a non venderle, le obbligazioni stesse avrebbero un carattere «privilegiato» e il loro interesse sarebbe legato all'indice della produzione nazionale: una specie, cioè, di «scala mobile» dell'interesse, che è molto usata all'estero;

4) i Consigli d'amministrazione delle società per azioni esercenti industrie elettriche, a una certa data, che verrà fissata per legge, saranno dichiarati sciolti e i loro poteri amministrativi assunti da commissari nominati dal governo. I commissari provvederanno, sempre entro i termini che saranno stabiliti dalla legge, a trasferire le società stesse all'«Ente nazionalizzatore»;

5) l'«Ente nazionalizzatore» dovrà avere una struttura il meno burocratica possibile e strettamente aderente alle esigenze produttive del settore. Esso dovrà, soprattutto, tendere a soddisfare integralmente le crescenti esigenze del consumo, che aumentano di anno in anno in misura considerevole;

6) è allo studio anche la possibilità di rendere partecipi degli utili realizzati nella gestione dell'«Ente nazionalizzatore» i titolari delle obbligazioni;

7) dalla nazionalizzazione sono esclusi gli impianti autoproduttori, creati da alcune imprese per soddisfare i propri fabbisogni aziendali. L'esclusione non avrebbe, però, un carattere di generalità, e questo per impedire che il principio dell'integrale nazionalizzazione del settore elettrico venga escluso. Saranno escluse, soprattutto, le aziende che in realtà vendono energia elettrica prodotta per le proprie necessità e la utilizzano per scopi secondari. Verrebbero, comunque, escluse dalla nazionalizzazione le centrali autoproduttrici fino a 55-60 mila Kwh.

Anche per quanto riguarda l'iter legislativo, l'accordo sarebbe stato ampiamente raggiunto. Come ieri vi riferimmo, i socialisti, per consentire un accordo generale, avevano rinunciato al decreto catenaccio, attestandosi anch'essi sulla legge delega proposta dai democristiani.

Ieri mattina, tuttavia, mentre Nenni riferiva alla direzione socialista gli accordi di massima raggiunti, il leader della sinistra, Vecchietti, osservava che l'impegno era di ottenere il decreto-legge e che, comunque, sarebbe stato più logico imboccare la via della legge ordinaria, invece della legge delega, poiché per la legge ordinaria il regolamento delle Camere prevede precisi termini di urgenza, che al contrario, sono esclusi per la legge delega. Nenni portò allora queste osservazioni all'attenzione della riunione di ieri sera.

Ad ogni modo l'impegno è di rendere efficiente la legge (sia essa ordinaria o delegata) al più tardi entro il 15 novembre. Ove si scegliesse la via della legge delega, questa dovrebbe essere approvata entro il 15 agosto, con il termine del 15 novembre, per il governo, di presentare al Parlamento la legge che dovrebbe andare subito in vigore.

Il Consiglio dei ministri si riunirà lunedì pomeriggio; all'atto della presentazione del progetto alle Camere, il governo chiederà una commissione mista parlamentare che discuta la legge entro il più breve tempo possibile. Il governo dovrebbe poi decidere di porre la questione di fiducia su tutti gli articoli della legge, articoli che dovrebbero essere in tutto dieci. Inoltre, appena votati gli articoli, il governo, previa autorizzazione delle Camere, ne tradurrà il contenuto in un decreto immediatamente esecutivo.

Già corrono voci circa il nome del presidente dell'ente nazionalizzatore: fra gli altri, si fa il nome dell'attuale ministro del Tesoro, Tremelloni, che nel corso delle trattative ha cercato sempre di conciliare le posizioni contrapposte della dc e dei psi, sforzandosi di mantenersi al di sopra della mischia.

Alle 18,30, a Palazzo Chigi, Fanfani si incontrerà con i ministri interessati per l'esame del provvedimento e farà poi delle dichiarazioni. Gli incontri a livello politico, e cioè con i segretari dei partiti, sono stati conclusi con quelli svoltisi ieri sera.

Le reazioni dei vari partiti, in pratica, ancora non ci sono; è evidente che tutti attendono il comunicato ufficiale per fare il punto sulla situazione. I socialisti appaiono, naturalmente, molto soddisfatti. Riccardo Lombardi, uscendo ieri sera dalla riunione, non ha taciuto questa sua soddisfazione, anche se con la necessaria cautela.

Pellecchia

La "perla del Mediterraneo,, trasformata dall'OAS in uno spettro di città

Convulsa fuga da Algeri in una cupa atmosfera di guerra

Macerie fumanti per le strade, molti quartieri senza energia: ieri gli ultras hanno distrutto anche gli impianti d'una centrale - Imprecisato il numero delle vittime nella distruzione dell'ospedale Mustafà - Cadaveri di soldati ancora giacciono sotto le macerie del Municipio - I terroristi ultras continuano a proclamare che lasceranno la «terra bruciata» - Lunghe code all'aeroporto

L'esodo degli europei da Algeri ha assunto proporzioni impressionanti. Oltre che per via mare, i profughi raggiungono la Francia con poderosi ponti aerei. Ecco la folla dinanzi agli sportelli dell'«Air France» (Tel.)

I piroscafi fanno la spola tra Algeri e Marsiglia. Nella foto, un incredibile imbottigliamento di auto dinanzi alla stazione portuale (Telefoto «A. P.»)

Nostro servizio particolare

Algeri, sabato sera.

In Algeria è cominciato il finimondo. Non altrimenti si può definire quanto sta accadendo nell'ex-colonia francese che fra non molti giorni ormai otterrà l'indipendenza. Agli algerini non resteranno forse che macerie fumanti.

Per quanto apocalittiche possano apparire queste parole, esse sono giustificate dagli avvenimenti delle ultime ore. I pazzi, criminali terroristi dell'Oas hanno dimostrato con i fatti di non arrestarsi dinanzi a qualsiasi impresa, per quanto enorme e sciagurata essa sia.

Ieri, come noto, utilizzando il solito esplosivo plastico che nei mesi scorsi era stato compiacentemente fornito loro da ufficiali dell'esercito, hanno distrutto buona parte dell'ospedale Mustafà di Algeri e demolito quasi interamente il Municipio.

Da un bilancio compiuto stamane con maggior calma, risulta che dell'ospedale Mustafà debbono considerarsi interamente persi tre padiglioni, il centro radiologico ed il reparto chirurgico. Sinora non è stato detto quante siano le vittime di questo attentato. I danni naturalmente ascendono a centinaia e centinaia di milioni.

Più terrificante ancora è lo scoppio che ieri sera ha squassato il Municipio facendo precipitare quasi tutto l'edificio presidiato, da un paio di settimane, da una compagnia di zuavi.

Sinora sono stati raccolti sei cadaveri e 43 feriti, ma altri nove soldati mancano all'appello e si ritiene siano tuttora sepolti sotto le macerie. Non si esclude che altri passanti siano stati travolti dalla rovina.

Gli esperti affermano che almeno cento chili di plastico erano stati sistemati in diversi locali del palazzo comunale per poter provocare una distruzione così sistematica. E poiché, come si è detto, il palazzo stesso da due settimane era presidiato dagli zuavi è evidente che gli uomini dell'Oas avevano predisposto da tempo il sabotaggio. Ieri sera uno di essi si è limitato a far brillare una miccia di innesco.

Ciò purtroppo porta a sospettare che anche per altri edifici pubblici i terroristi ultras abbiano già cariche di esplosivo sistemato da tempo, e quindi nelle prossime ore si prevedono ulteriori esplosioni e crolli.

Ieri sera, quando all'improvviso lo spaventoso fragore della deflagrazione si è levato dal Municipio, tutta la città è stata colta dal panico. Migliaia e migliaia di persone sono corse fuori delle case. Pensando a tutta prima che fosse stato scatenato un bombardamento aereo, sono fuggite verso le colline.

Di qui buona parte della popolazione musulmana ha visto con orrore lingue di fuoco levarsi dalla bella città mediterranea che i criminali dell'Oas vogliono ridurre letteralmente a terra bruciata. Frattanto poliziotti ausiliari musulmani, colti anch'essi alla sprovvista dallo scoppio, hanno creduto che fosse in corso un attacco su vasta scala e si sono messi a sparare raffiche di mitra all'impazzata. Per circa un'ora vi è stato un caos indescrivibile che ha notevolmente ritardato le operazioni di soccorso.

Le autorità avevano però ricevuto un drammatico messaggio radio da un ufficiale rimasto ferito nella sala radio sistemata in un'ala periferica del Palazzo comunale: «Mandateci tutte le autolettighe possibili — diceva il messaggio —. E' stato compiuto uno spaventoso attentato». Questa segnalazione radio permetteva ai comandi francesi del Rocher Noir di rendersi esattamente conto di quanto in realtà era accaduto. Ciò nondimeno, come si è detto, le operazioni di soccorso sono state ostacolate dal fatto che le strade erano ingombre della folla e dei fuggiaschi.

Una terza clamorosa impresa dell'Oas, pure realizzata ieri, riguarda la distruzione degli impianti di controllo della diga «Darguinas», sita cento chilometri ad est di Algeri. Qui, poco prima di mezzogiorno, una deflagrazione ha fatto saltare l'edificio degli impianti togliendo così alla capitale nord-africana una delle sue principali fonti di energia elettrica.

I tecnici affermano che per ripristinare gli impianti occorreranno non meno di dieci mesi di lavoro.

Se quelli che sopra abbiamo esposti sono stati ieri gli attentati più sensazionali, non bisogna dimenticare la lunga, interminabile serie di piccole esplosioni, incendi, sparatorie, sabotaggi di ogni genere che si sono susseguiti per l'intera giornata e per l'intera notte ad Algeri come nelle principali città del territorio.

A Sidi-bel-Abbès, per esempio, sono state incendiate sei scuole elementari ed un liceo. Nel quartiere operaio di Bab-el-Oued cariche al plastico sono esplose nel mercato e lo hanno quasi distrutto.

Presso la casbah, un attacco compiuto da terroristi europei è stato faticosamente respinto da reparti ausiliari musulmani con un nutrito fuoco di mitragliatrici. Alcuni arabi hanno poi ucciso un europeo al volante di una macchina sul boulevard Bru.

Stamane, alle prime luci dell'alba, Algeri — un tempo fiorente città di commerci e di industrie, un tempo considerata perla del Mediterraneo — offriva un desolante aspetto.

Tutti i servizi pubblici sono in pratica interrotti. Rari gli autobus. Nella maggior parte dei quartieri manca l'energia elettrica. In quasi tutte le strade tracce di esplosioni e tracce della guerriglia rappresentate da cavalli di Frisia, drappelli di soldati, autoblinde. Scarsi ormai i passanti; i negozi tengono le saracinesche alzate solo a metà.

Molta animazione si rileva invece, come ormai avviene da oltre un mese, presso gli uffici dell'Air France e presso la stazione marittima: migliaia e migliaia di europei formano qui lunghe code poiché attendono di poter acquistare un biglietto per la Francia.

Molti di questi europei, giunti alla stazione marittima con la macchina, ne scaricano i bagagli e quindi demoliscono la vettura lanciandola contro qualche ostacolo o addirittura buttandola in mare. Del resto è abituale da parte delle famiglie europee, distruggere quanto non possono portare con sé, prima di lasciare l'Algeria: radio, frigorifero, televisore.

«Non lasciate nulla a queste carogne di arabi — così continua a proclamare la radio clandestina dell'Oas — Vogliono l'indipendenza e la avranno, grazie al tradimento di De Gaulle. Ma insieme all'indipendenza riavranno la loro terra così come era prima della colonizzazione francese. Riavranno un deserto e delle baracche bruciacchiate».

n. s.

La settimana nelle Borse

Gli avvenimenti finanziari internazionali e soprattutto i regressi registrati a Wall Street hanno notevolmente contribuito al declino dei corsi - Pesantezza nel comparto del reddito fisso - Ottima la lira, praticamente sui massimi assoluti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Per chi è collezionista di primati, l'ottava in esame ne ha collezionato due: un nuovo minimo del nostro indice, dalla seconda quindicina del dicembre 1960, e un nuovo massimo del volume di obbligazioni scambiate in un solo giorno. Purtroppo, sono due limiti negativi e sarebbe da augurarci di non riscontrarli una seconda volta troppo presto.

Il risultato elettorale non ha dato tali risultati da influenzare fortemente, da un lato o dall'altro, le quotazioni azionarie. Solo un ristretto numero di operatori si aspettava nella scorsa settimana una certa ripresa, che però è stata frustrata dalla realtà: gli avvenimenti finanziari internazionali e soprattutto quelli di Wall Street, inducono alla prudenza e hanno fortemente contribuito al declino dei corsi, sia pure per naturale aggiustamento.

La situazione tecnica dei nostri mercati continua, peraltro, a essere buona. Per dire il vero, le nostre Borse sono quelle, fra le più importanti del mondo, che hanno meglio «tenuto» dinanzi a tanti scon-quassi statunitensi, svizzeri e inglesi, ma ciò è anche dovuto alle purghe che i nostri mercati avevano subito, per ragioni tecniche, nel secondo semestre del 1960, e, per ragioni politiche, dal dicembre 1961 in poi.

Comunque, la situazione rimane assai delicata, complicata com'è dalla precaria posizione del comparto elettrico, sottoposto a una serie di doccia scozzese che non favorisce certo un afflusso di nuovi investitori. A questo proposito, sono continuate, diffusissime, le vendite di cassetta, relativamente bene arginate dai limiti raggiunti, poco comprimibili, e da alcuni sostanziosi acquisti da parte di forti operatori differenziali, che evidentemente pensano che su questi livelli c'è più da guadagnare che da perdere.

Quanto agli scambi, anche se più attivi delle scorse settimane, essi non sono stati di grande entità, soprattutto se si considera il particolare momento.

Le Assicurazioni Generali che — come ormai da molto tempo — esprimono la tendenza di tutto il mercato in questi ultimi giorni hanno perso un poco di terreno, imitate dagli altri assicurativi, Ras in testa.

Piuttosto resistenti la Montecatini e la Fiat, e assorbite le Viscosa.

Le Edison, per contro, continuano a essere depresse e toccano nuovi minimi.

Altri titoli realizzati sono le Caffaro, oltreché le Motta, le Mirafiori e altri valori che sono più vulnerabili nel caso di ribassi alle Borse estere.

La clientela straniera mantiene ancora una posizione di attesa: le vendite sono di poca entità e circoscritte a determinate azioni.

La risposta premi di ieri si è conclusa con il generale abbandono delle partite in essere, il che ha provocato alcune ricoperture.

Nei presenti frangenti, gli aumenti di capitale sono accolti con malumore e chi ne ha fatto le spese sono state questa volta le Carlo Erba.

Pesanti anche diversi tessili.

Terremoto nel comparto del reddito fisso. La concomitanza di parecchi fattori ha provocato una grave rottura dei prezzi ed un mercato nervoso e contrastato. Il listino ha richiesto un tempo inconsueto; le quantità trattate sono state molto cospicue e ieri hanno superato addirittura i due miliardi di lire. Le perdite sono state generali, se si eccettuano alcuni fondiari, fra cui le Casse Milano che sono però sottoposte a pesanti pressioni.

In mezzo a tanta burrasca le nuove emissioni sono quelle che fanno le spese maggiori, ma ci sono legnate per tutti, compresi i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro di cui qualche serie è sotto la pari. Alcuni tentativi di difesa per isolati valori sono serviti a poco o nulla, data l'imponenza delle vendite.

Una definitiva decisione in merito al problema della nazionalizzazione delle imprese elettriche dovrebbe portare un poco di ordine nel settore e provocare una più adeguata difesa.

Ottima la lira, praticamente sui massimi assoluti. Minore richiesta di valute sul mercato libero.

Buoni affari sull'oro, a prezzi inalterati.

F. C.

ULTIMA ORA

Lievi condanne al processo Pacciardi - "Paese Sera,,

ROMA, sabato sera.

Verso le 18, dopo quattro ore e dieci minuti di Camera di consiglio il Tribunale penale di Roma ha pronunciato la sentenza a carico di Fausto Coen, Angelo Aver e Fidia Gambetti, rispettivamente direttore e redattori del quotidiano romano «Paese Sera», imputati di diffamazione specifica ai danni dell'on. Randolfo Pacciardi e della signora Luigia Civinini, sua moglie.

Tutti e tre i giornalisti sono stati condannati. Ma il Tribunale ha derubricato il reato loro ascritto in quello di diffamazione generica continuata e di diffusione di notizie false e tendenziose. Inoltre ad Aver e Gambetti sono state concesse le attenuanti generiche.

Le condanne sono le seguenti: Fausto Coen 60 mila lire di multa e 30 mila di ammenda; Angelo Aver e Fidia Gambetti 40 mila lire di multa e 20 mila di ammenda. Per questi due il Tribunale ha disposto la sospensione condizionale della pena.

Estrazioni del Lotto

16 GIUGNO 1962

						Enalotto Colonna vincente
BARI	82	20	2	74	8	2
CAGLIARI	52	32	37	59	24	X
FIRENZE	52	41	6	21	7	X
GENOVA	16	60	41	69	64	1
MILANO	7	63	1	35	58	1
NAPOLI	7	85	43	39	49	1
PALERMO	84	88	13	81	44	2
ROMA	43	50	76	55	21	X
TORINO	12	18	45	68	66	1
VENEZIA	7	58	78	25	10	1
						2
						X

CRONACA CITTADINA

In poche ore tre famiglie in lutto per incidenti stradali che potevano essere evitati

Tante sciagure non insegnano nulla?

Il ragioniere di Carmagnola stritolato mentre rimette in strada l'auto; la studentessa deceduta nella «Flavia» guidata dal padre; il prof. Jallà morto nel cozzo della «500» contro un camion: in tutti questi casi le conseguenze sarebbero state molto meno gravi se la velocità fosse stata minore o comunque se i responsabili avessero guidato con più attenta cautela - Andiamo verso il periodo di maggior traffico: le strade non devono diventare trabocchetti, dove la morte è in attesa

Queste le tre vittime

Enrica Lanfranco, diciottenne, studentessa del primo anno di Scienze biologiche ha perso la vita sull'autostrada; la «Flavia» guidata dal padre è improvvisamente sbandata, ha attraversato lo spartitraffico ed è andata a schiantarsi contro una «Giulietta» proveniente da Milano. La giovane è deceduta appena giunta all'ospedale di Santhià; il padre, industriale, è gravissimo.

Attilio Jallà, settantenne, professore di storia e filosofia, storico valdese, presidente della Croce Rossa della Val Pellice, era a bordo di una «500 giardinetta» guidata da un giovane amico. In piazza Caio Mario, per la pioggia, la macchina si è scontrata con un camion; il prof. Jallà è stato sbalzato fuori ed investito dall'autocarro. E' morto alle Molinette per collasso cardiaco.

Giovanni Nervo, ragioniere commercialista, cinquantaduenne, residente a Carmagnola ma con studio a Torino, è stato investito sulla strada Villastellone-Moncalieri da una «Flaminia». Un momento prima era finito nel fosso nel tentativo di evitare, sulla strada bagnata, un'altra macchina. Mentre rimetteva la sua «600» in strada è stato travolto ed è spirato pochi minuti dopo.

In primo piano la «Giulietta» investita; dietro, la Lancia «Flavia» del Lanfranco

In poche ore tre morti ed un moribondo per sciagure stradali. Una serie di tragedie che ripropone in modo pressante il problema della disciplina della circolazione e deve essere di monito a quanti hanno la responsabilità della guida di un veicolo. Attribuire alla fatalità queste disgrazie sarebbe troppo semplice e, diciamo pure, troppo comodo. Ad un primo esame delle cause emerge sempre un fattore che poteva essere evitato con un po' più di attenzione, con maggiore prudenza o con il rispetto rigoroso delle norme stabilite dal codice stradale.

A Moncalieri, in frazione Bauducchi, il commercialista Giovanni Nervo, di 52 anni, abitante a Carmagnola in via Valobra 125 ieri mattina è stato travolto ed ucciso da una «Flaminia» che viaggiava a velocità elevata. Il Nervo poco prima aveva avuto un incidente lieve. In seguito ad un tamponamento la sua auto era uscita di strada, scivolando in un fosso. Con altre persone stava cercando di riportarla sull'asfalto. Quando è stato investito si trovava sul ciglio della strada. La disgrazia è avvenuta alle 11,30 del mattino con visibilità buona e su un rettilineo. Non si comprende come il guidatore della «Flaminia» non l'abbia visto.

Ancora più grave, sotto certi aspetti, l'incidente avvenuto ieri pomeriggio sull'autostrada di Milano nei pressi di Santhià. Una «Flavia», guidata dall'industriale Enrico Lanfranco di 51 anni, che ora si trova in gravissime condizioni all'ospedale, ha sbandato, è salita sulla banchina spartitraffico ed è piombata sull'altra carreggiata dove stava sopraggiungendo una «Giulietta» diretta a Milano. La «Flavia» si è schiantata contro il fianco destro della «Giulietta» e le due macchine dopo alcuni giri su se stesse sono finite nei prati. Al fianco dell'industriale era la figlia Enrica, di 18 anni, che è giunta cadavere all'ospedale di Santhià.

La pioggia non appare un elemento sufficiente a spiegare questa sciagura. Solo un malessere improvviso può aver provocato lo sbandamento. Sull'asfalto non sono rimasti segni di frenata anche perché sembra che in quel momento la strada fosse completamente libera e il Lanfranco procedesse senza dover effettuare un sorpasso. Senza dubbio la velocità della macchina era elevata, se pur nei limiti di garanzia consentiti dall'autostrada. L'industriale, secondo quanto risulta, è un guidatore con esperienza trentennale. L'ipotesi più verosimile è che non si trovasse in condizioni fisiche perfette. Anche questa è un'imprudenza, perché alle velocità consentite dalle macchine moderne qualsiasi turbamento fisico, anche lieve, può essere fatale.

L'incidente di piazza Caio Mario in cui ha perso la vita ieri alle 13 lo storico valdese prof. Attilio Jallà ha all'origine una chiara infrazione al Codice della strada. Il Jallà era sulla macchina guidata dall'amico Silvano Jourdan, di 22 anni, abitante a Luserna San Giovanni. La «500 giardinetta», guidata dal giovane, percorreva corso Unione Sovietica verso Pinerolo. In piazza Caio Mario superò due auto che si erano fermate per cedere il passo ad un grosso autocarro che sopraggiungeva sulla destra da via Settembrini diretto verso via Vigliani. La utilitaria si schiantò contro la fiancata sinistra della motrice del pesante automezzo. Il Jallà, sbalzato fuori dalla macchina, venne travolto dalle ruote del camion. Il giovane guidatore della «giardinetta», uscito quasi indenne dall'incidente, ha dichiarato di non aver visto le due macchine ferme e l'autocarro, perché aveva i vetri appannati: è una affermazione che si commenta da sola.

A due giorni di distanza si stanno ancora cercando le spiegazioni logiche dell'incidente di Arnaz che è costato la vita all'ing. Alessandro Rossi. Oggi si sono svolti i funerali. Alle 13 il feretro è partito da Verrès, seguito da tutti i dipendenti della «Guinzio Rossi», i familiari, numerosi amici e collaboratori. Alle 16 a Borgaro la salma, dopo un rito religioso, è stata tumulata nella tomba di famiglia. L'autorità giudiziaria e i carabinieri proseguono l'inchiesta sulle cause dello scontro tra la «Ferrari 3000» dell'ing. Rossi e il camion carico di sbarre d'acciaio. Secondo le ipotesi più attendibili sembra che la disgrazia sia dovuta ad un malessere o, più probabilmente, al fatto che il guidatore abbia distolto per un attimo lo sguardo dalla strada per osservare forse un nuovo stabilimento che sta sorgendo ai margini della statale.

Stiamo entrando nella stagione estiva. Si attendono giornate di traffico intenso e caotico. Le possibilità di incidenti si moltiplicano in rapporto al numero delle macchine che escono per la gita domenicale e per i viaggi verso le vacanze. E' dovere di tutti raddoppiare la prudenza.

La lite tra immigrati a Nichelino

Ferito dal rivale con la stessa pistola che gli ha venduto

La vendetta di due fratelli contro il guardiano che non voleva lasciarli dormire nella sua baracca - Scacciati, affrontano il compaesano che spara per difendersi - La vittima operata in giornata: ha un proiettile nel ventre

Il più grave dei tre giovani protagonisti della sanguinosa rissa scoppiata ieri sera nella baracca di un cantiere edile a Nichelino verrà operato in giornata nell'ospedale Santa Croce di Moncalieri dove, poco dopo la sparatoria, era stato ricoverato. Il ferito — Domenico Gagliardi, di 18 anni — ha un proiettile di pistola nel ventre. Le sue condizioni sono molto gravi ma non disperate.

La rissa — come hanno ormai accertato i carabinieri di Nichelino e di Moncalieri — è stata originata da cupi rancori che covavano, da una quindicina di giorni, fra i fratelli Domenico ed Antonio Gagliardi (quest'ultimo di 20 anni), ed il guardiano notturno del cantiere, Benito Mazzaferro di 26 anni. Tutti e tre sono immigrati da Cittanova (Reggio Calabria) ed hanno trovato occupazione nel cantiere dove è in costruzione uno stabilimento. Il Mazzaferro, oltre che lavorare, fa il guardiano notturno e per questa sua mansione riceve un compenso di 15 mila lire al mese. Nella sua baracca ospitava i fratelli Gagliardi; poi ha litigato con i due e li ha cacciati. Questa è la causa dello scontro di ieri sera conclusosi con pugni, calci e due colpi di rivoltella.

Gli stessi Gagliardi avevano venduto l'arma al Mazzaferro quando erano con lui in buona armonia. «A noi non serve — aveva detto loro il guardiano — invece a me è utile: se nel cantiere entrassero dei ladri saprei come difendermi».

Ma poi i rapporti fra il Mazzaferro ed i fratelli Gagliardi si guastarono. «Pretendeva — ha detto l'Antonio ai carabinieri di Nichelino nella cui caserma si trova da ieri sera in stato di arresto — che noi restassimo nella baracca a vigilare mentre lui se ne andava in giro all'osteria. Noi avremmo dovuto, cioè, fare per niente il lavoro per il quale lui riceveva 15 mila lire». La stessa versione ha dato il fratello minore. Un po' diverso, invece, è stato il racconto del Mazzaferro. «Io davo loro ospitalità — ha detto — ed ero ricambiato con insolenze e prepotenze».

Ieri sera i tre si sono incontrati in un bar di Nichelino. «Che fate qui?» li interpellò il Mazzaferro, «Perché siete usciti dal cantiere?». I Gagliardi gli risposero: «Noi non vogliamo lavorare per te. Comunque salderemo i conti quando torneremo nella baracca». Il Mazzaferro se n'andava infuriato. Un'ora dopo anche i fratelli erano di ritorno. Li attendeva una sorpresa: i loro pagliericci erano nel cortile, sotto la pioggia: il guardiano li aveva cacciati.

Infuriati si scagliarono contro la porta della baracca, la sfondarono ed irruppero nell'interno. Aggredirono il Mazzaferro con pugni e calci ed egli, estratta la pistola, sparò un colpo che raggiunse il Domenico al ventre. Antonio cercò di disarmarlo e, nella colluttazione, partì un altro colpo che trapassò una mano del Mazzaferro. Anche Antonio uscì malconcio dalla rissa: aveva una ferita di striscio al petto e una a un braccio per un feroce morso del guardiano. Tutti e tre sono stati dichiarati in arresto.

Domenico Gagliardi

Benito Mazzaferro

Maria Gabriella visita i bimbi malati di cuore

Indossato il camice, ha voluto anche assistere a un intervento chirurgico del prof. Dogliotti

La sala operatoria: Maria Gabriella, con la mascherina di garza sul volto, segue l'intervento di Dogliotti

Maria Gabriella di Savoia, figlia dell'ex-re d'Italia, ha visitato stamattina alle Molinette nella sezione del prof. Dogliotti, il padiglione dedicato al suo nome. Il reparto era stato inaugurato lo scorso anno: vi sono ospitati e curati gratuitamente i bambini sofferenti di cuore. La fondazione istituita alla secondogenita dell'ex-re paga ai familiari dei piccoli infermi che vengono da ogni parte d'Italia, le spese di soggiorno perché possano assistere i loro figli.

Maria Gabriella era arrivata a Torino ieri da Roma del tiiur gli ov'era ospite dei conti di Vi sciarino. All'ospedale è giunta in compagnia del conte Franzo Tola e del conte Giriodi presso il quale si tratterrà fino a domani nel castello di Bardassano.

La giovane è stata ricevuta dal prof. Dogliotti, il quale le ha permesso poi di assistere a un delicato intervento chirurgico sul cuore d'un paziente. E' entrata in camera operatoria con il camice azzurro dei medici e vi si è trattenuta per tutta la durata dell'intervento.

A mezzogiorno Maria Gabriella ha visitato il padiglione dei piccoli malati di cuore. Ha distribuito loro qualche dono, ha detto qualche frase che li ha fatti sorridere. Dall'inaugurazione ad oggi nella sezione sono stati ricoverati 27 bambini e 13 sono stati già operati e guariti.

Maria Gabriella, sempre in compagnia dei conti Franzo Tola e Giriodi, è uscita dall'ospedale alle 13 per recarsi a pranzo. E' tornata al castello di Bardassano. Domani, probabilmente in serata, ripartirà per la sua residenza di Merlinge.

Sorpresa del neo-padre allo Stato civile

Gli piace il nome Freddie e non può metterlo al bambino

La legge, varata ai tempi del fascismo, parla chiaro: niente nomi stranieri per chi ha la nazionalità italiana - Aumenta il numero delle persone che vorrebbero chiamare il figlio Igor o John

Non sempre è possibile dare ai figli il nome che si vorrebbe. Stamane l'operaio Orlando Galimberti, di 31 anni, abitante in corso San Martino 1, è andato all'ufficio dello Stato Civile per denunciare la nascita del secondogenito, un vispo maschietto che pesa tre chili. Il piccino è nato il 7 giugno all'ospedale Sant'Anna e la madre, Caterina Strangis, di 28 anni, durante la gestazione aveva detto che se il nascituro fosse stato un maschio lo avrebbe chiamato «Freddie».

Il Galimberti s'è rivolto all'ufficiale di Stato Civile, per iscrivere il bimbo nel registro municipale. «Come lo chiamate?» ha chiesto il funzionario sollevando gli occhi dalle carte. «Freddie» ha risposto l'operaio tranquillamente. «E' un nome che piace a mia moglie perché un suo parente si chiamava così. E poi è breve, moderno».

L'Ufficiale di Stato Civile è rimasto un attimo perplesso, poi ha detto: «Impossibile. I nomi stranieri sono vietati: articolo 72 del decreto del 9 luglio 1939 sull'Ordinamento dello Stato Civile. Mi dispiace. Ci sono tanti altri nomi, per esempio può chiamare suo figlio Carlo».

Il Galimberti è rimasto di stucco, non pensava di incontrare difficoltà. Ha insistito, ha detto che era padrone di chiamare suo figlio come voleva; ma non c'era nulla da fare. Il funzionario gli ha messo sotto gli occhi l'articolo del decreto: niente nomi stranieri per chi ha la nazionalità italiana.

L'operaio non si è ancora rassegnato, ha lasciato la pratica in sospeso, ma non c'è alcun rimedio. La legge, varata ai tempi del fascismo, parla chiaro.

«E' un episodio frequente — ha detto un funzionario dello Stato Civile — ogni giorno si presentano negli uffici persone che vogliono dare ai figli nomi stranieri. Sempre la solita discussione. E' diventata una moda, ma noi non possiamo ignorare questo decreto». Non sempre si tratta di capriccio o stravaganza. Qualche giorno fa è andato negli uffici dello Stato Civile un cittadino che voleva chiamare il figlio «John».

«E' un debito di gratitudine — aveva spiegato —. Jhon era un mio amico, un soldato americano. A Cassino è morto per salvarmi la vita. Ho sempre sognato di poter aver un figlio e di chiamarlo così». Anche questa volta i funzionari sono stati inflessibili. Uguale sorte incontrano i nomi russi come «Igor», «Boris» e via dicendo. Tutt'al più è ammesso «Valter», con la «v» semplice: così è italianizzato.

Gli alpini inaugurano il monumento al «Terzo»

Nel giardino roccioso del Valentino si inaugura domani alle 11 il monumento dedicato al «Terzo Alpini», un reggimento famoso che per 53 anni ebbe sede nella nostra città. Alla cerimonia parteciperanno «penne nere» delle diciotto formazioni provenienti dalle valli di Lanzo, Susa, Chisone e Pellice; alpini dell'Artigiano, piacentini e perfino toscani di Massa perché fin laggiù arrivava l'area di reclutamento del «Terzo». Il monumento, opera dello scultore Emilio Musso, rappresenta una vigorosa figura bronzea di alpino di guardia, alta due metri e mezzo.

Morto come il fratello l'undicenne di Borgaro

Anche allora una sciagura agricola: il bambino si era appeso a un carro sbilanciandolo; il cassone lo aveva schiacciato

Il motore che ha dilaniato il piccolo Piero Macchioriatti

L'orribile tragedia accaduta ieri pomeriggio in un prato presso Borgaro ha suscitato emozione e pietà. Un ragazzo di undici anni, Pierino Macchioriatti, è morto, dilaniato in pochi istanti dagli ingranaggi d'un impianto per l'irrigazione. E' la seconda volta che la famiglia viene colpita dalla sventura: nel 1951 un fratello di Pierino Macchioriatti, all'età di 7 anni era stato schiacciato da un carro agricolo al quale s'era appeso per gioco. Ai genitori non resta ora che un figlio, Giovanni, testimone dello spaventoso dramma di ieri.

Nel primo pomeriggio Pierino, Giovanni e un loro zio, Giovanni Garino, che abitano alla cascina «La Mariea» di Borgaro, erano andati in un prato di loro proprietà presso la autostrada Torino-Ivrea, in territorio di Settimo. Piovera, e tuttavia il prato doveva essere irrigato. Per far questo si utilizza l'energia di un trattore agricolo, collegandone il motore ad una pompa per mezzo d'un ingranaggio, un albero di trasmissione, che ruota alla velocità di circa 3000 giri al minuto.

La sbarra rotante non è protetta da alcun riparo di sicurezza. Iniziato il lavoro Giovanni e lo zio si erano allontanati per dirigere i getti dell'acqua che veniva attinta ad un vicino canale. Pierino era rimasto accanto al trattore. Si era messo in testa un sacco, legandolo sotto il mento per ripararsi dalla pioggia. Faceva freddo: forse il ragazzo si è accostato di più alla macchina per scaldarsi al tepore del motore.

L'albero rotante ha ghermito un lembo del sacco, il ragazzo è stato trascinato nel vortice. L'ingranaggio lo ha dilaniato e smembrato nello spazio di qualche secondo. Il fratello non ha udito nemmeno un grido. Ha compreso ch'era accaduto qualcosa sentendo il motore battere irregolarmente. E' corso a bloccare i congegni: ma ormai il dramma s'era compiuto.

Del fratello non rimanevano che resti irriconoscibili. Giovanni è andato a dare l'orrenda notizia ai genitori. La madre è stata colta da un collasso. Non poteva credere che il destino l'avesse di nuovo colpita in modo tanto crudele. Ancora vivo nella sua mente era il ricordo dell'altro figlioletto perduto. Dopo l'inchiesta dei carabinieri la salma è stata lasciata a disposizione dei familiari. Domani, a Settimo, avranno luogo i funerali.

Il taccuino del lettore

Domani niente pane

I panettieri iniziano domani il riposo festivo autorizzato dal Prefetto. Forni e negozi resteranno chiusi tutto il giorno. I consumatori devono quindi acquistare oggi il pane anche per domenica.

◆ I bersaglieri in congedo di Torino celebrano domani il 126° anniversario della fondazione del Corpo rendendo gli onori al monumento di Lamarmora e a quello dei bersaglieri caduti in guerra. L'adunata è alle 9 in via Sagliano Micca 1.

◆ Una Messa a ricordo dei caduti del Piave sarà officiata domani alle 9 nella Cripta della Gran Madre di Dio.

◆ Gemellaggio Collegno-Antony, il primo anniversario verrà celebrato nella città francese con una fiera-esposizione alla quale parteciperanno ditte di Collegno.

◆ «Mater et Magistra». La seconda conversazione del ciclo di studi sulla Enciclica avrà luogo lunedì alle 18 nella sala dei congressi della Camera di Commercio in via Lascaris 9.

◆ Domani si riunirà il Comitato centrale della Federazione Italiana Sindacati Metallurgici Internazionale Cristiana con il seguente ordine del giorno: Nomina segretario generale e vice-segretari; esame della situazione sindacale; congresso siderurgici.

◆ «I giovani e la politica» è il tema della conferenza che l'on. Aurelio Curti terrà stasera alle 21 nella sede dell'associazione partigiani cristiani, piazza Cavour 14.

◆ Premi di bontà a numerosi alunni e alunne delle scuole elementari verranno consegnati domani dalla Croce Azzurra di San Giorgio nel teatro di via Nizza 47.

◆ Messa per l'artista. La funzione verrà celebrata nella chiesa di San Lorenzo in memoria delle attrici Rosetta Vigna Adisi e Piera Sassone Prizzi Mona. Vincenzo Arconai-Marino spiegherà il Vangelo. Il «Coro dei chierici teologi francescani» diretto da p. Leonardo Giacchino O.F.M. eseguirà musiche sacre.

◆ I dipendenti del panificio Aet da oggi sciopereranno ad oltranza per protestare contro la decisione della presidenza di chiudere il forno.

◆ Sull'aumento ingiustificato degli affitti, e del costo della vita in generale, parlerà oggi alle 18, in via Barbaroux, il segretario provinciale della Cisl.

◆ Il concorso fotografico Unire è stato vinto da Mario Ponsetti di Torino con l'opera «Galoppata finale». Fra i premiati figurano altri sei torinesi.

◆ A Trofarello è aperta sino alla fine del mese la fiera-mercato delle amarene e ciliegie; la manifestazione ha inizio ogni sera alle 19. Durante il periodo della Fiera avranno luogo manifestazioni turistico-culturali.

◆ Farmacie aperte domani: p. Vittorio Veneto 10; p. Lagrange 1, c. Francia 87, v. Roma 24, p. Repubblica, p. Statuto 4, v. della Rocca, v. del Mille, c. G. Cesare 48, c. Belgio 61, v. Tunisi 51, c. Stati Uniti 5, c. Casale 110, c. Vitt. Emanuele n. 121; c. G. Cesare 156; v. O. Vigliani 160, v. Stradella 36, via Carmala, v. S. Dalmazzo, v. Madama Cristina 30, v. P. Bracelini 101, c. Sommeiller 11, v. C. Capelli 67, v. Po 14, v. Nizza 108, v. San Donato 58.

◆ Autoriparazioni aperte domani (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30). Officine: via Priocca 20 (tel. 30.800), via Castaggio 1 (tel. 460.122). Elettrauto: via Pietro Santarosa 5 B (tel. 53.627), c. Vigevano 54 A (tel. 284.680), c. Regina Margherita 24 (tel. 871.081), via Camerana 17 (tel. 42.787).

◆ Oggi, sabato 16 giugno, è il 167° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,06 e tramonta alle 19,53. E' la festa di S. Aureliano.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+18,1
MINIMA	+15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): +16; ore 8: 16,3; press. 748; umid. 88%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: probabili piogge nel pomeriggio, temperatura stazionaria. Temperat. a Caselle: mass. +18,8; min. +15,6; ore 8: +16,1.

La cartella di scuola

C'è della gente che soffre di chiodi fissi; e che, di tanto in tanto, a proposito o a sproposito, ama di tornare sul proprio passato, di raccontarlo. In questo ricorso prevale la ossessione, di cui dicevo. Gira e rigira, si viene a cascare sempre lì, sullo stesso episodio cui si dà un valore assoluto, determinante; come se la vita seguente non avesse potuto svolgersi, o si sarebbe svolta in un altro modo, senza di quello. Fu solo un punto quel che mi vinse, sarebbe il caso di dire, adattando alle proprie evenienze il verso di Dante. Sì, per la persona di cui sto narrando, sarebbe stato proprio un punto all'origine di tutta la sua storia, quello che coincise con la perdita della cartella. Perdita, per la verità, non è esatto, ché nessuna cartella fu perduta. Fu lui — racconta — che, a un certo punto, prese la cartella e la scaraventò in aria; poi tornò a casa e annunziò ai suoi genitori: «Sapete la novità? da domani non andrò più a scuola». Il principio, quelli presero la cosa in chiasso. «Finiscila con questi scherzi». «Scherzi? No davvero. E' la pura e semplice verità».

Quando si avvidero che parlava sul serio, pare che succedesse il finimondo. Il babbo, come usava una volta in talune circostanze, si tolse la cinghia dei calzoni; e, patapunfete e patapunfete, giù colpi da orbo, che sembrava togliesse la polvere dei tappeti. «Tu devi tornare a scuola, se no ti ammazzo». «Ammazzami, ma a scuola io non torno. Mai più mai più mai più. Non ho neanche la cartella». «Non hai la cartella? O dove è andata a finire?». «E chi lo sa! L'ho buttata via». «O povero me — urlava disperato il genitore —, o disgraziato te. Ma ti rendi o non ti rendi conto di quel che hai combinato? Ma la pagherai, sai; oh, se la pagherai; oh, se la pagherai». «Infatti, l'ho pagata», commenta colui che rimase senza cartella.

Quando? Come? Tutte le volte che gli è accaduto qualcosa di traverso, anche una nonnulla, la storia della cartella è venuta fatalmente fuori. «Ecco, se io avessi studiato, se avessi avuto giudizio, se non scaraventavo quel giorno la cartella, questo non mi sarebbe ora accaduto». Un questo ripetuto indefinitamente. Si cominciò ben presto, con la constatazione che soldi in tasca se n'erano pochini pochini. «Se avessi studiato, se mi fossi fatto una posizione, non starei a chiedere l'elemosina ai miei genitori. Sarebbe tutt'altra cosa. Non mi dovrei accontentare di uno stipendio che, tutto sommato, non basta a nulla».

Scoppiò la guerra, e anche lui fu chiamato a compiere il suo dovere. Ma dove? Ma come? Nei servizi più umili. «Eh, sfido, chi vuoi che mettano qui. Forse uno che ha studiato? Se avessi studiato non mi troverei certo in questo posto. Ah, la malvagia idea che mi prese di non andare più a scuola e di buttar via la cartella. E' stata la causa dei miei mali. Ah, la cartella!».

Fortunatamente, pur con tutte le sue lagne, dalla guerra uscì salvo. «Già, ma quasi mi trovavo meglio quando facevo il militare. Almeno da mangiare e da dormire ce l'avevo. E ora che si fa? Dove vado? Il posto di lavoro mi è stato preso da un altro; e a me non rimane che il mestiere del disoccupato. Oh, lo so che i miei genitori non mi lascerebbero in mezzo a una strada; ma anche loro, poverini, ne hanno tanto pochi, e tutti i giorni è la stessa giaculatoria. "Datti da fare. Non stare con le mani in mano. Cercati un lavoro. Insisti con questo e con quello. Non hai conoscenze? Lo dice anche il Vangelo, se si vuole che una porta si apra, bisogna che si stia a picchiare". Già, santo Iddio, a picchiare! è tanto che picchio, e non succede nulla. Mi dicono: "La terremo presente, non dubiti, vada tranquillo" e segnano il mio nome su di una carta. Ma sì, tranquillo! Oh, posso esser sicuro che nessuno mi disturba. Chi si ricorda più di me?».

A furia di pestare i piedi al prossimo, riuscì a trovare un impiego assai modesto nello studio di un avvocato. Lo mandavano di qua e di là, a sbrigare commissioni («Auff, che vita da cani! E tutto perché non ho studiato. Maledetto quel giorno in cui mi disfeci della cartella!»). Quando rimaneva nell'ufficio, aveva l'incombenza di mettere in ordine, e registrare, documenti. Ma un giorno gli andò male. Non si riuscì a trovare un verbale assai importante; e la colpa fu attribuita a lui. «Sta a vedere che lei lo ha strappato oppure lo ha rimesso a chi non doveva. Da un analfabeta di questa forza c'è da aspettarsi questo ed altro». Egli perse la bussola, s'infuriò: «Analfabeta sarà lei» si mise a berciare contro il suo capufficio. Successe il finimondo. «E' un analfabeta e, per di più, un villano. Basta, da questo momento si consideri licenziato».

Gli venne in mente la cartella; ma, quella volta, lì per lì, in presenza del principale, tacque. Poi, quando fu sulla strada, fu ripreso dalla disperazione. «Eh, sì, sono un analfabeta, sono un ignorante. E' tutto per colpa mia, perché scaraventai la cartella».

Un certo giorno, lo accompagnarono al commissariato. «Ma che cosa ho fatto di male — urlava spesso, sgomento. — Ho forse rubato? Ho assassinato?». «Lo sappiamo noi» dicevano le guardie che lo accompagnavano. Il commissario volle sapere, naturalmente, come era andata. Era andata che lui, all'incrocio di un semaforo, aveva attraversato la strada, quando il segno era rosso. Una guardia lo aveva richiamato, e lui, senza darsene per inteso, continuò a camminare. La guardia lo raggiunse e lo redarguì. E lui: «Che modi di fare da bestia sono questi?». Non si rendeva conto dell'oltraggio che stava compiendo. Quando glielo fecero notare, invece che chiedere scusa e smettere, rincarò la dose: «Non è forse vero che lei si sta comportando come un selvaggio? Come...». Non gli fu concesso di finire. Il vigile chiamò un collega e tutti e due lo condussero al commissariato. Il commissario, ascoltato il rapporto, aggiunse i suoi ammonimenti. Ma quello sembrava che avesse perso del tutto la ragione: «O, allora, siete tutti d'accordo! Questa è una vera e propria ghenga». Lo misero dentro, fu processato; e potè cavarsela con qualche mese di prigione con la condizionale, solo per merito del suo avvocato difensore. Questi, per convincere il giudice della buona fede del cliente o per attenuarne la colpa, picchiò soprattutto su un tasto, sulla scarsa o punta istruzione dell'imputato. «Si tratta di un povero diavolo, che non sa neanche che cosa sia commettere oltraggio a un agente della forza pubblica. E' un ignorante proprio alla lettera, uno che non ha mai studiato. Se mai, la sua colpa è proprio questa, di non aver voluto andare a scuola. Un giorno, si figurino, buttò all'aria la cartella...». Fu l'unica volta che il ricordo della cartella gli portò un qualche vantaggio; ché, per quella allusione, egli si vide diminuita la pena, per le riconosciute attenuanti.

* *

Venne però, anche per lui, il tempo che sembrava felice: quando s'innamorò. E non si trattava davvero di una cattiva scelta. Tutt'altro! Una ragazzina graziosa, seria, di buona famiglia, istruitina, e anche con un po' di dote. Filarono, per qualche mese, in perfetto amore. Ma ecco, tutt'a un tratto, patatrac, e per un motivo che si era ben lungi dal sospettare. Lei era religiosa; e, una certa volta, fece cadere il discorso su problemi di religione e di morale. O chi lui non andò a sostenere che Cristo era nato nel medioevo e che la rivolta protestante successe durante la rivoluzione francese? La ragazza rimase allibita, in silenzio; ma, il giorno dopo, non fu più quella. Distaccata, fredda, indifferente. Si andò avanti, alla men peggio, per una settimana; poi la ragazza si fece coraggio e gli disse chiaro che non era più il caso di continuare. «Non siamo fatti l'uno per l'altro. Ecco tutto». Quella volta egli comprese perfettamente. «Lo so che per te ci vuole un altro, non un analfabeta, non un ignorante come me. Ah, quella cartella!». Della cartella si è ricordato, per l'ultima volta, anche qualche giorno addietro, all'ospedale. Giaceva in un lettuccio, in un angolo di corsia semibuia, in una desolazione indescrivibile. Alcuni amici erano andati a visitarlo. E lui, con un filo di voce: «Vedete come sono ridotto? In che stato? Come mi tocca morire? Eh, quando non si è avuto giudizio nella vita... I miei guai cominciarono da quel momento, da quel momento in cui buttai all'aria la cartella...».

Luigi M. Personè

Schumann era tra i suoi numi

Cortot al pianoforte nel suo studio. Alla parete, il ritratto di Schumann che, insieme a Chopin, era l'autore prediletto del grande interprete

Ricordi del grande pianista scomparso

La biografia di Cortot è ricca di curiosi aneddoti

Colto, saggio, sensibile, era soprattutto un insigne interprete - Gli «aspri» ondeggianti delle spettatrici parigine - Un concerto interrotto per rimproverare un giovanotto irrequieto

Nato a Nyon, in Isvizzera, il 26 settembre 1877, da un francese e da una elvetica, Alfredo Cortot (scomparso ieri a Losanna, a 85 anni), parve precipuamente francese per la formazione musicale e pel gusto. Dal Conservatorio di Parigi, dove ebbe maestri il Descombes, il Rougnon, il Diémer, ottenne all'unanimità un primo premio di pianoforte nel 1896. Oltre che alla tecnica pianistica s'interessava alle maggiori espressioni musicali, specialmente a quella wagneriana. E fu tra i più fervidi e pratici divulgatori dell'arte di Riccardo. Ripetitore a Bayreuth, fu autorizzato da Cosima a dirigere per la prima volta a Parigi *Il Crepuscolo degli Dei* e *Tristano e Isotta*. Quelle concertazioni che riunivano interpreti quali la Litvinne e il Van Dyck, accertarono le [illegible] qualità interpretative e musicali di lui.

Interessato nella divulgazione delle grandi musiche, fondò nel 1902 l'Associazione dei concerti Cortot, e durante tre anni svolse programmi ricchi di interesse, includendo fra l'altro la *Missa solemnis* di Beethoven, *Un requiem tedesco* di Brahms, *La leggenda di Santa Elisabetta* e la *Faust Symphonie* di Liszt. Patrocinava i giovani compositori con speciali «letture d'orchestra». Partecipava ai concerti orchestrali della Società nazionale a Parigi, a quelli popolari a Lilla. Nel 1905 si dedicò ai concerti pianistici, conseguendo rapidamente un'alta fama in Europa. Con Thibaut e Casals costituì un trio, che non tardò a diventar celebre. Nel 1907 successe a Marmontel nella cattedra di pianoforte per la classe femminile del Conservatorio. J. Thieffry pubblicò nel 1934 gli appunti delle prime lezioni alla Scuola normale di Parigi.

Da ogni suo atto culturale traspariva la gioia e la fede del lavoro. Senza facili abbandoni, ma con severità e letizia, trattava gli argomenti che a volta a volta si proponevano alla sua attenzione. Ultimamente aveva steso una simpatica prefazione al volume del Bory che illustra la vita di Liszt. Colto, saggio, sensibile, era soprattutto un insigne interprete.

Poneva alla base del suo corso di interpretazione la cultura, cioè la Storia della musica e l'Estetica, cultura ed arte essendo in rapporto di endosmosi. Iniziava la lezione con notizie storiche, del tempo, dell'artista, delle forme. Insieme con l'analisi tecnica esercitava la critica. Più coltivato sarà il nostro spirito, diceva, più sviluppata l'intelligenza, e più intime saranno le nostre sensazioni; troppo si sacrifica la comprensione dell'arte all'abilità strumentale; la correttezza esteriore dell'esecuzione, la perfezione meccanica sono un nulla, se non valgono a ben esprimere il sentimento dell'arte.

La biografia di Cortot, quando sarà tentata, non narrerà, è prevedibile, eventi curiosi e strani, gli aneddoti degli ambienti, del costume, in parecchie nazioni. Eccone due che Gianandrea Gavazzeni raccolse da lui stesso a Bologna nei giorni ricordevoli per la concertazione d'un Concerto di Beethoven, e inserì nell'interessante *Casa di Arlecchino* (ed. Ricordi). Eccoli, debitamente virgolati.

«Anni addietro, quando la moda femminile imponeva lunghi aspri sui cappelli da cerimonia, Cortot vede in prima fila nella sala di un concerto a Parigi, alcune dame che accennano discretamente il tempo col moto del capo. Cosa innocua e abituale, in taluni frequentatori di sale musicali. Senonché, stavolta, ci sono gli aspri, che a quel moto rispondono in ritardo per la lunghezza del loro stelo, cioè in contrattempo. Attratto dall'ondeggio eguale, che non coincide coi tempi «forti» del ritmo musicale, Cortot, dopo aver lottato invano come contro un'ossessione, deve interrompere, pregare le dame che stiano immote, onde la fila d'aspri non si fletta nell'aria.

«Ancora un episodio che riguarda la mnemotecnica: a un altro concerto, in Inghilterra, parte degli ascoltatori avea trovato posto sul palco stesso ove siede il pianista. Poco discosto da Cortot un giovane studioso segue l'esecuzione col testo musicale, e prende annotazioni interpretative. Ma l'edizione del brano eseguito in quel momento è diversa da quella usata da Cortot durante lo studio. Onde, la voltata delle pagine avviene in punti differenti. Dapprima il pianista combatte con la parte "visiva" della sua memoria per affidarsi all'elemento veramente musicale di essa. Ma non regge. Dopo un paio di "voltate", il disagio è tale da obbligarlo ad interrompere, rivolgersi al giovane zelante ed esortarlo a quietarsi, a star fermo, a non voltar più una sola pagina, se vuol sentire il "pezzo" per intero. E poi, Cortot, acquietato, ricomincia».

a. d. c.

Le prodigiose mani del grande pianista scomparso

Pregiati disegni antichi alla «Strozzina» di Firenze

Firenze, sabato sera.

Si è inaugurata ieri pomeriggio, alla «Strozzina», una mostra di disegni antichi che risalgono al XVI e XVII secolo. La raccolta dei disegni appartiene all'Accademia Carrara di Bergamo e consta di 7488 stampe. Alla «Strozzina» ne sono state esposte 215, le migliori, prevalentemente quelle di anatomia, di studi di teste, d'espressione e figure di carattere, di nudo virile.

E' la prima volta che questi disegni vengono esposti pubblicamente all'attenzione degli studiosi e degli amatori d'arte. All'inaugurazione della mostra sono intervenuti il sindaco La Pira ed altre autorità che, accompagnate dall'organizzatore della mostra, hanno esaminato con interesse i disegni esposti.

OROSCOPO

DOMENICA 17 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario; quadrato a Giove. Questa combinazione astrale non facilita le realizzazioni e dovrete lottare per raggiungere i vostri scopi. Mantenetevi sulla difensiva, perché le amicizie non saranno del tutto sincere. Gli sforzi e le discussioni saranno all'ordine del giorno, ma la buona volontà condurrà tutto a buon fine. Tipi: **Sagittario, Gemelli e Leone.**

Sagittario - *Lavoro:* i piani di lavoro saranno intralciati da interferenze femminili. Infatti una donna si comporterà in maniera subdola, sappiate difendervi con pari abilità e diplomazia. *Vita affettiva:* aggressione morale neutralizzata con fermezza a tempo e luogo. Prudenza nelle manifestazioni sentimentali. **Salute:** è opportuno controllare l'alimentazione. Evitare i fritti.

Gemelli - *Lavoro:* gli interessi vanno sistemati senza chiedere aiuti e suggerimenti. Agite secondo la vostra ispirazione: essa darà vantaggi certi. *Vita affettiva:* alimentate il fuoco sentimentale. E' necessaria la fiducia. Trattenimenti e nuove amicizie. **Salute:** acidità gastrica. Tenetevi leggeri.

Leone - *Lavoro:* un prolungato mutismo da parte vostra sarà non solo poco accetto, ma controproducente. La loquacità, invece, sarà utile ai fini di una soddisfacente collaborazione. *Vita affettiva:* una notizia piacevole aumenterà le speranze d'amore per l'avvenire. Aiutate il destino con preghiere all'Altissimo. **Salute:** abbiate cura del vostro organismo.

Previsioni generiche per i nati dell'**Ariete:** evitate le discussioni e le decisioni affrettate. Impedimenti per una certa tendenza al nervosismo. **Toro:** la gelosia è in agguato: difendetevi da insinuazioni poco gradite. **Cancro:** cercate la via della serenità e della concordia. Prudenza nei discorsi, perché un'eccessiva sincerità rischierà di mettervi con le mani legate alla mercé degli sfruttatori. **Vergine:** delicato problema risolto grazie all'intervento di una amica sincera e d'azione. Potrete confidare nella intuizione di alcuni [illegible]. **Bilancia:** avrete modo di muovervi a vostro agio e di raccogliere stima e credito. E' in vista uno spostamento: sarà bene accettarlo, ponendo, però, come condizione, una via di uscita. **Scorpione:** vi saranno delle incomprensioni sul piano del lavoro. Tuttavia non fermate il vostro slancio produttivo, ma spingete le vostre azioni sino a incontrare la vena favorevole. **Capricorno:** momento particolare che richiede circospezione e diplomazia. Si potrà nel campo economico una tendenza al rialzo. **Acquario:** malintesi in famiglia che richiederanno dispendio di capitale. Preparatevi a due meravigliose sorprese. **Pesci:** difficoltà ambientali che renderanno piuttosto elaborato un desiderato incontro.

LUNEDI' 18 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno opposta al Sole; trigono a Plutone e Urano. I contrasti che sorgeranno in questa giornata saranno tutti a sfondo pacifico. Guadagnerete stima e prestigio. Riuscirete finalmente a vedere in faccia la realtà. Le situazioni difficili saranno risolte con una certa rapidità. Quando tutto sembrerà fermo o arenato, sarà, invece, il momento buono per realizzare. Tipi: **Toro, Capricorno e Vergine.**

Toro - *Lavoro:* inquietudine ingiustificata. Accomodamenti e spinte risolutive. *Vita affettiva:* assiduità ed attenzione saranno premiate come desiderate. **Salute:** malesseri, caduta di potenziale che renderà pesante la giornata lavorativa.

Capricorno - *Lavoro:* tutto verrà alla luce ed il vostro operato sarà oggetto di critica benigna. Situazione chiarita, possibilità di sfruttare ogni cosa e giungere a un felice traguardo. *Vita affettiva:* una persona innamorata vi metterà nell'imbarazzo. Non cercate di rinchiudervi alla realtà e all'evidenza: sarebbe un'azione male interpretata. **Salute:** cattiva digestione. Si raccomanda una sana dieta disintossicante. Riposo e ginnastica vi gioveranno.

Vergine - *Lavoro:* appuntamento rinviato, ma vi accorgerete ben presto che la cosa tornerà tutta a vostro vantaggio. *Vita affettiva:* solo la completa obiettività potrà aiutarvi a disincagliare una situazione divenuta pesante. **Salute:** mantenetevi tranquilli: la salute è ottima.

Previsioni per i nati dell'**Ariete:** gli elementi che agiscono contro la vostra volontà, sono residui di azioni compiute in passato. Regolatevi in merito e risolverete i vostri crucci. **Gemelli:** falso allarme che renderà la giornata pesante e nervosa. Ostacoli che saranno superati prima di sera. **Cancro:** superamento di una barriera che sembrava invalicabile. La buona volontà metterà fine a una situazione in bilico. **Leone:** non precipitate le cose, senza avere prima valutato il pro e contro. Le difficoltà saranno annullate. **Bilancia:** dal lato sentimentale si preparano dimostrazioni di affetto e di [illegible] con [illegible] e promesse. **Scorpione:** siate più riconoscenti verso chi vi protegge e non rifiutate la mano che vi viene tesa. **Sagittario:** serate di relativa tranquillità, dopo ore di lavoro snervante e intenso. In compenso, ottimi guadagni e sistemazione soddisfacente per l'avvenire. **Acquario:** un episodio apparentemente secondario, potrà, invece, avere una parte decisiva per raggiungere lo scopo. Attenzione ai pettegolezzi. **Pesci:** siate calmi e positivi. Le bizzarrie potrebbero creare malintesi in amore. Il buon senso ricondurrà ben presto il sereno.

E. Palamidessi

DETTO FRA NOI

Quelli che promettono la luna

Lettera della signorina Hanna Ohlin - Stoccolma:

«Spero che ella si ricordi ancora di me, del nostro incontro di tre anni fa a Uppsala, durante una sua visita alla casa degli studenti. Io ricordo che lei lodò il mio poco italiano, ancora oggi lo parlo e leggo un poco, ma scriverlo non so e preferisco esprimermi in francese, è più facile per me. Nel frattempo gli studi sono terminati, ora ho un buon lavoro e la prossima estate contavo di passare le mie vacanze nel suo paese, che ho sempre desiderato conoscere. Disgraziatamente sui giornali c'è stato un enorme chiasso a proposito della signora Dorotea Karen, quella ricca norvegese che un «pappagallo» ha tentato di uccidere a Venezia, per derubarla, e le amiche con le quali dovevo partire preferiscono andare in Grecia per le vacanze, invece che in Italia, dicendo che l'Italia è pericolosa per noi ragazze del nord, con tanti italiani che ci danno la caccia. A me dispiace moltissimo, ma non so con quali argomenti ribattere, essendo anche la più giovane del gruppo. Perciò, ricordando la nostra conversazione, ho pensato di scrivere a lei, che potrà darmi un suggerimento spassionato a questo riguardo. Attendo con fiducia (noi svedesi siamo molto fiduciosi e pazienti) una sua risposta, pregandola di farmi avere il giornale se possibile. Non sempre riesco a procurarmelo. Merci beaucoup. Et "au revoir", si possible».

La ricordo benissimo, cara Hanna. E ricordo anche le sue trepide, ingenue domande sugli italiani: se erano davvero così galanti, se pensavano davvero tanto all'amore, se davvero si prodigavano molto per ottenerlo. Ricordo, inoltre, lo sguardo chiaro e sognante con cui ascoltava le mie risposte: non c'è ragazza svedese che, nel segreto del cuore e del proprio diario (quasi tutte le ragazze del nord tengono un diario), non anelli ai sospiri amorosi, alle occhiate languide, alle frasi romantiche, al chiaro di luna. Tutte cose che difficilmente riesce ad ottenere nel suo paese, dove gli uomini sono belli, biondi, gentili, rispettosi e introversi: al punto che, per uscire da se stessi, debbono ricorrere ai vapori della bottiglia. E quando hanno bevuto, diventano enormemente spinti con le donne. Questo non esclude che possano innamorarsi, beninteso, e talvolta alla follia; ma anche quando stravedono per una donna, difficilmente escono dalla loro riservatezza, dicendo o facendo cose che accreditino la loro fiamma. Amano, ma non sono sentimentali. Amano, ma non si dedicano anima e corpo alla conquista dell'amore. Non è negli usi, al 59° parallelo di latitudine nord. Senza contare che questi splendidi vichinghi hanno sempre a portata di mano una ottima valvola di sicurezza contro le infatuazioni: lo sport. Lo sport è il diversivo per eccellenza all'amore. Qualche partita di tennis o di baseball, qualche regata o qualche corsa in sci, e il mal d'amore è bello e vinto. Lo sport conserva tutta la sua importanza anche quando l'amore va in porto (come sanno le fidanzate e le mogli che, se desiderano star vicino ai loro uomini, debbono seguirli alla partita o in barca).

Gli italiani, sarà il clima o vizi in razza, sono diversi. Quando entra in ballo l'amore — o il desiderio, o il capriccio — non badano a scomodi, né si risparmiano fatiche per raggiungere lo scopo. E giù madrigali, sospiri, sguardi infocati, lettere supplichevoli, fiori, cioccolatini, telefonate ansiose, pedinamenti, dichiarazioni al chiaro di luna. Qual che ci va, ci va, tutti i mezzi son buoni (spesso anche i più deplorevoli). E non basta: durante il corteggiamento, l'amata è fatta segno a mille gentilezze e premure. Non soltanto le viene promessa la luna, ma occorrendo le si lustrano anche le scarpe (dopo il matrimonio, se matrimonio ci sarà, le cose cambieranno e toccherà a lei lustrar le scarpe a lui; ma questo è un altro discorso). Insomma, il casanova italiano cerca di meritare i suoi galloni; ed è proprio quel che piace a voi donne del settentrione, Hanna. Perché nel vostro ceruleo paese avete tutto, la parità assoluta con l'uomo, il diritto di fare tutto quello che egli fa (anche il prete luterano e anche degli esperimenti pre-coniugali); ma un uomo capace d'inginocchiarsi ai vostri piedi e di promettervi la luna, non lo avete quasi mai. Perciò il sogno del «viaggio in Italia» comprende anche l'incontro con «l'italiano bruno e appassionato» che prometta la luna. E gli italiani lo sanno, come lo sanno anche le agenzie turistiche (non so se sia vero che esse ingaggino «pappagalli», per offrire alle turiste nordiche tutte le sensazioni in programma; ma non è da escludersi). Sapendolo, gli italiani tendono a buttarsi in fuori con le scandinave — e le tedesche e le inglesi — sia perché sono straniere (fascino che opera sui maschi d'ogni paese, d'altronde: forse che le donne latine non sono capaci di accendere anche gl'incombustibili uomini del nord?), sia per la «fame di sentimento» che viene loro attribuita. Ma da questo a credere, o voler far credere, che ogni forestiera dalla faccia di porcellana e gli occhi glauchi, corra «seri pericoli» nel nostro paese, c'è di mezzo tutto il buon senso. Primo: un italiano teppista e ladro, non fa tutti gl'italiani. Secondo: una donna corre sempre e dovunque i pericoli che cerca. Una svedese che li cerchi, può trovare questi pericoli anche a Stoccolma, dove non mancano tipici rappresentanti dell'italian lover, e locali in cui si ha la sicurezza di trovarli: come una certa Kafeteria della Kungsgatan, affollata sino a notte di fusti lucidi e intraprendenti. Sono certa che lei, signorina Hanna, non frequenta quella Kafeteria; ma molte sue concittadine la frequentano, e così assiduamente, da «imparar l'italiano senza studiarlo», come si dice a Stoccolma. Lo stesso accade in Italia, mi creda. Le turiste che vengono qui per le cattedrali, i musei e il bel cielo, non subiscono molestie di sorta (tutt'al più, qualche complimento stradale; e sentirsi chiamare angelo, fata o bambola, non è poi tanto sgradevole). Le altre, quelle che si lasciano abbordare dai «pappagalli» e dongiovanni da strapazzo (facilmente identificabili anche per un occhio profano), invitandoli persino a bere nella propria camera d'albergo, come ha fatto la signora Dorotea Karen, moglie d'armatore e madre di tre figli già grandi, quelle hanno spesso i guai che cercano. Dunque, speriamo di vederla presto in Italia, signorina Hanna.

Lettera del signor F. B. - Sanremo:

«Il [illegible] è immorale, secondo lei?».

Preso per suo conto, sì. Paragonato a tanti altri modi di «guadagnar denaro», non troppo.

Lettera di «Dana» - Livorno:

«La prego di dirmi con certezza urgenza, se usa ancora esporre i regali di nozze».

Per certe coppie usa, per certe altre no. Queste ultime, godono la stima e la simpatia di tutti. L'esposizione dei regali vincola spiacevolmente i donatori che, per motivi di prestigio o di vanità, si sentono costretti a offrire più di quanto avrebbero voluto e i loro mezzi consentirebbero; e impedisce, comunque, di far fuori quegli oggetti che ognuno conserva nel fondo degli armadi con la speranza di sbarazzarsene al «primo Natale» o al «primo matrimonio».

Lettera di «Elio, venticinquenne» - Cremona:

«Sono innamorato da due anni di una ragazza che è una gran sognatrice e non vuole adattarsi alla realtà. Io ho una modesta posizione, lei vorrebbe che mi facessi avanti per guadagnare di più, ma ognuno fa il passo che può e forse i passi lunghi io non li so fare. Così lei ha deciso che non vuole più sposarmi e dopo un grosso litigio in cui mi sono sentito dare dell'inetto e del mollaccio, non si fa più trovare. Io continuo a volerle un gran bene e mi sento sperso senza di lei. Come farla tornare a me per sempre?».

Questa «sognatrice» mi ha tutta l'aria d'una ragazza da marito che guarda al solido (e al soldo). Ce ne sono ancora parecchie nella nostra vaporosa società, come ci sono [illegible] degli ombrelli in quest'epoca di impermeabili per tutti. Ora bisognerebbe sapere se questa ragazza è un impermeabile fatto approssimativamente per la sua taglia, o soltanto un comune ombrello, cioè qualcosa che può andare per le mani di tutti. Nel primo caso, penso che essa troverà il modo di rifarsi viva. Nel secondo... Mio Dio, gli ombrelli sono fatti per esser persi e chi ne ha smarrito uno, dopo la prima rabbia se ne procura un altro.

Lettera di «Niente vacanze» - Pisa:

«Per ragioni che non sto a spiegarle, debbo rinunciare a un viaggetto progettato per le ferie in Francia o Inghilterra. Desidererei spedire ugualmente qualche cartolina dall'uno o l'altro di questi paesi: prego lei di dirmi se è possibile e come debbo fare».

E' possibile. Si pensa a tutto e anche a quelli che, dovendo restarsene tappati in casa o a villeggiare in qualche anonimo buchetto, desiderano far credere agli amici di essere in Trafalgar Square sotto la statua di Nelson o in crociera lungo i fiordi, verso «il sole di mezzanotte». Furbe agenzie (di cui potrà ottenere l'indirizzo da qualche compagnia turistica) s'incaricano di mettere a nostra disposizione, per una somma abbastanza modesta, cartoline illustrate dei vari paesi, le quali verranno poi debitamente spedite dai luoghi d'origine. Le stesse agenzie forniscono anche le etichette per i bagagli con l'intestazione dei Grand Hôtel, dei Ritz, dei Carlton, dei Palace di mezzo mondo, affinché la menzogna sia avvalorata. Menzogna relativa, d'altronde: una buona metà di quelli che si muovono davvero, non «viaggia per viaggiare, ma per aver viaggiato» come diceva Alphonse Karr. E non vede, dei paesi in cui si reca, che i monumenti e le bellezze panoramiche raffigurati sulle cartoline frettolosamente spedite agli amici, tra un arrivo e una partenza.

■ *A. Conte, Torino:* Se desidera che l'ospite non metta le radici nella sua casa marina, anziché formulare vagamente l'invito, lo precisi: «Vuoi venire dal 2 al 10 agosto? Prima e dopo abbiamo impegni». ● *Lettrice milanese:* Non è necessario rivolgersi a quel famoso gioielliere che, a sua volta, ricorrerebbe a qualche artista specializzato in oreficeria moderna. Eccole dei nomi: Franco Assetto e Franca Capalbi (Torino), Afro e Franchina (Roma). Ognuno di questi Franco, Franca o Franchina è in grado di creare l'oggetto «squisito e originale» che ella desidera e che potrà far riprodurre in serie. ● *Avv. Giulio N., Genova:* Esiste una moda per le parole come per i cappelli. La voga del giorno è il [illegible] dimensione, usato da tutte le penne [illegible] e à la page. ● *Un affezionato, Torino:* La pittrice Pinetta Gramola si trova attualmente a Zurigo per una sua «personale» insieme a Carla Gentile. (Galleria Bürdeke - Kirchgasse 25). La mostra rimarrà aperta fino al 30 giugno. ● *Laura Cioni, Genova:* Perché scrivo «del più e del meno, tirando il can per l'aia, invece di dare consigli di moda e di bellezza come si fa in tante altre rubriche»? Perché, appunto, ci sono tante «rubriche» che danno consigli di moda e di bellezza, mentre di «rubriche» che «tirano il can per l'aia» c'è solamente questa. Tuttavia, per non deluderla troppo, dato il suo sforzo di «acquistare il giornale ogni sabato», le offro la desiderata ricetta per i capelli: è nuova e, ovviamente, economica. Si tratta di frizionare vigorosamente con yogurt il cuoio capelluto, per una ventina di minuti. I capelli odorano vagamente di [illegible], ma acquistano una splendida lucentezza. ■ *Insegnante, Torino:* Mandi il suo indirizzo, la prego. Le verrà scritto direttamente.

Clara Grifoni

La moda

«Chiffon» per la sera

Mai come questo anno la moda ha avuto la tendenza a mettere in risalto la femminilità della donna, tutto quanto vi è in lei di più delicato e squisitamente fragile. Di conseguenza non c'è da stupirsi della voga presa dai tessuti morbidi e leggeri, gli unici capaci di porre in evidenza le caratteristiche anzidette.

Fra di essi primeggia indubbiamente il leggiadro, vaporoso e diafano «chiffon», un tessuto che pur prestandosi a infinite applicazioni è il preferito per gli abiti da indossare nel tardo pomeriggio o la sera.

Gli abiti di «chiffon» sono apparsi in tutte le collezioni delle grandi sartorie realizzati in ogni possibile colore ed in ogni possibile modello. Ne abbiamo visti di aderenti o drappeggiati, oppure con il corpino attillato e la gonna molto ampia. In alcuni casi lo «chiffon» è apparso senza guarnizione alcuna mentre in altri è stato arricchito con volantini o reso più sontuoso attraverso la applicazione di «pallettes» o di ricami. Questi ultimi, come si sa, vengono realizzati quest'anno in maniera molto più appariscente di alcune stagioni fa.

L'abito che vi presentiamo oggi è in crespo di seta gialla ed è stato ideato da Estevez. E' senza maniche e la sua scollatura a barchetta è tagliata piuttosto ampia. Il corpino è semiaderente e, allo scopo di estendere l'uso dell'abito anche ad occasioni impegnative, è tutto ornato di lustrini applicati in modo da formare delle grandi margherite. La gonna è fittamente ripresa a vita così da dare un effetto di vaporosa sontuosità. La fascia che cinge i fianchi e forma un grosso nodo, è in «satin» verde, una tinta che malgrado il contrasto è in perfetta armonia con il colore del vestito.

La salute

Germi al contrattacco

«Che cos'è — domanda la signora E.Z. — la parotite piogenica acuta?». Si tratta di una malattia infettiva con produzione di suppurazione che colpisce la ghiandola parotide, quella stessa che è chiamata in causa dagli orecchioni. E' una malattia seria perché rende necessaria un'incisione che va dalla mandibola all'orecchio, per il drenaggio del pus. Grazie ai sulfamidici e agli antibiotici, i casi d'infezione si erano fatti sempre più rari, tanto che attorno al 1950 si poteva credere la malattia ormai debellata. Ma ora sembra che i germi, radunate tutte le loro forze, siano passati alla controffensiva. I casi di parotite piogenica acuta vanno nuovamente crescendo da alcuni anni a questa parte.

Rieducazione dell'alcoolizzato

L'alcoolismo è una malattia mentale e fisica, con molti riflessi sociali e familiari. Dal punto di vista della cura, il problema più importante non è quello di sapere quanto un individuo beve, ma perché beve. Infatti la terapia mira ad aiutare la vittima ad affrontare i propri problemi quotidiani, senza dipendere dall'alcool o da droghe.

La maggior parte degli alcoolizzati vivono in uno stato di tensione che deve essere eliminato, prima di intraprendere una cura che possa essere coronata da successo. Inoltre è necessario che essi abbiano cessato di bere per un periodo abbastanza lungo, prima d'iniziare un programma di rieducazione. Taluni medici cominciano col sostituire all'alcool un tranquillante. Questi farmaci attenuano i timori e la tensione, ma debbono essere impiegati con cautela, per non sostituire una cattiva abitudine con un'altra.

Per aiutare l'individuo a cessare di bere, esistono preparati come la carbammide del citrato di calcio, che hanno un effetto dissuasivo. Se, durante la cura, il paziente ingerisce una quantità anche minima di alcool, egli prova un malessere estremamente fastidioso. Inoltre, questi farmaci servono anche a convincere il paziente che può benissimo vivere e lavorare, senza bevande alcooliche.

Dormire

«Per le persone anziane — scrive il signor A.G. — è meglio dormire sul fianco o sullo stomaco?».

Tutte le posizioni sono buone. Va detto comunque che moltissime persone, giovani e vecchi, preferiscono dormire sul fianco.

La bellezza

Un'acconciatura semplice ed elegante

Molte donne svolgono a casa, in ufficio o in fabbrica un'attività che non consente loro di dedicare tutto il tempo dovuto alla cura dei capelli. Per tale ragione esse apprezzano quelle acconciature che per la loro semplicità sono capaci di apparire sempre in ordine senza per questo esigere lunghe sedute dal parrucchiere.

Un risultato del genere si può ottenere scegliendo fra le pettinature quelle in cui le onde, anziché strette e serrate, vengono mantenute in movimenti ampi e soffici. In questo caso l'eventuale spostamento di una ciocca rimane limitato e sé senza trasformarsi in un catastrofico crollo dell'intera acconciatura.

Nella pettinatura che vi suggeriamo oggi, i capelli della parte superiore del capo sono tenuti volutamente lisci senza per questo perdere nulla della loro morbidezza. Dalla scriminatura invece un'ampia onda che sulle guance si trasforma in un movimento «a virgola» il quale giunge a coprire le orecchie.

Uno stile del genere, semplice ed al tempo stesso elegante, elimina la necessità di lunghe ore trascorse sotto il casco in quanto grossi bigodini sono sufficienti a dare l'effetto voluto all'acconciatura. Questa può essere realizzata con facilità da qualsiasi donna che appena sappia maneggiare il pettine e spruzzare sui capelli un leggero strato di lacca.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/10960 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casselle aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa s. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassella in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 140 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad uno cassetta non possono contenere documenti, valori, stampa di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

(Continua a pag. 6)

Stasera la sentenza al processo Pacciardi

I giudici devono decidere se i tre giornalisti di «Paese Sera» sono responsabili di diffamazione nei confronti del parlamentare o se, invece, con la pubblicazione dell'articolo incriminato essi esercitarono nient'altro che il loro dovere, nell'intento di denunciare all'opinione pubblica un episodio di malcostume

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

E' difficile potere stabilire di quanto tempo avranno bisogno oggi i giudici del Tribunale, per decidere quale tra le due tesi in contrasto sia valida: quella dell'Accusa, per cui i giornalisti di «Paese Sera» avrebbero diffamato l'on. Pacciardi, attribuendogli di avere avuto rapporti d'affari, all'epoca in cui era ministro, con il costruttore Goffredo Manfredi, nel periodo in cui costui lavorava all'aeroporto di Fiumicino; o quella della Difesa, secondo cui i giornalisti non avrebbero fatto se non il proprio dovere, censurando un uomo politico responsabile di un episodio di malcostume. E' certo soltanto che sarà una decisione, quella di oggi, notevolmente ponderata: la posta in gioco è notevolmente importante, troppo importante.

Il dilemma da risolvere è semplice, nella sua enunciazione: Pacciardi ebbe un trattamento di favore da Manfredi o tutto, nella sua attività, è stato lineare?

L'Accusa ha sostenuto che nulla può essere rimproverato all'ex ministro.

La difesa ha replicato osservando che gli elementi raccolti nel corso dell'indagine, così come era già avvenuto durante l'inchiesta parlamentare, hanno fornito la possibilità di ritenere con sicurezza che l'on. Pacciardi, nell'acquistare gli appartamenti dal costruttore Goffredo Manfredi, ebbe un trattamento di particolare favore.

Oggi, dunque, ultime battute. E' stato il turno, prima che i giudici si riunissero in camera di consiglio, del prof. Remo Pannain, ordinario di Diritto penale a Napoli. A lui è toccato il compito di spiegare perché nessuna colpa, giuridicamente, può essere attribuita a Fausto Coen, Angelo Aver e a Fidia Gambetti, rispettivamente direttore politico, redattore parlamentare e direttore responsabile del giornale querelato.

«Agli imputati è stato contestato — ha detto il professor Pannain — il reato di avere diffuso notizie false, tendenziose ed atte a turbare l'ordine pubblico. Sennonché il P. M., di quello che dovrebbe essere l'ordine pubblico, ha fornito una nozione molto singolare. Secondo il dott. Pedote, infatti, esso comprenderebbe anche la fiducia che i cittadini debbono avere verso gli uomini politici: se si turba questa fiducia, con la pubblicazione di una notizia, si compie un reato. E' una interpretazione, questa, in verità, assai ardita, che non è concepibile in regime democratico, giacché, secondo la tesi del P. M., non sarebbe più consentita alcuna censura.

«Inoltre — ha aggiunto il prof. Pannain — è stato contestato agli imputati il reato di diffamazione. Sennonché ci si è dimenticati che, per trovare nell'articolo di *Paese Sera* un'accusa all'on. Pacciardi, è necessario servirsi di una illazione. La quale, come tutte le illazioni, non rappresenta una certezza. Se Pacciardi, in sostanza, ha ritenuto che nell'articolo si intuisse un proposito di accusarlo d'essersi lasciato corrompere, affari suoi. I giornalisti non lo hanno detto e questo è ciò che conta. D'altra parte, ammesso anche che quest'accusa vi sia stata, non è necessario che gli imputati provino completamente la fondatezza di quello che hanno detto. Tanto per spiegarci: l'accusa è di avere rubato cento polli, e poi si riesce a provare che il responsabile ha rubato soltanto cinquanta polli, non si può davvero condannare per diffamazione. Nel caso specifico, mi sembra che tanto l'avv. Gasta quanto l'avv. De Matteis, nei giorni scorsi, hanno dimostrato ampiamente che sono stati commessi degli affari illeciti e che i rapporti tra l'on. Pacciardi e Goffredo Manfredi hanno dato origine a particolari favoritismi che autorizzano qualsiasi sospetto».

«D'altra parte — ha osservato il prof. Pannain — è stato dimostrato che l'atto di scrittura, dal quale dovrebbe risultare che un appartamento in via Lovanio fu acquistato da Pacciardi nel gennaio 1948, è stato alterato, per fare credere, evidentemente, che l'affare fu compiuto quando il parlamentare non era ancora al ministero della Difesa, ed è stato dimostrato che gli appartamenti furono acquistati a condizioni di eccezionale favore con la possibilità di rendere in modo addirittura eccessivo».

«Infine — ha concluso il prof. Pannain — il contenuto dell'articolo, che Pacciardi sostiene essere per lui diffamatorio, è identico, nella sostanza, alla bozza della relazione già redatta dalla Commissione d'inchiesta. Lo si desume dalle domande che il presidente della Commissione rivolse a Fausto Coen e ad Angelo Aver, la sera in cui fu pubblicato l'articolo al riguardo del quale furono immediatamente convocati e interrogati dall'on. Bozzi. E poi: perché i giornalisti di *Paese Sera* avrebbero «aggredito» l'on. Pacciardi? L'Accusa sostiene che si è voluto «immobilizzare» un avversario politico. Ma l'on. Pacciardi non è stato mai un avversario politico di *Paese Sera*. La pubblicazione delle informazioni che lo riguardavano va inquadrata nella campagna che da tempo il giornale andava facendo contro le speculazioni legate alla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. Quindi, come si può ritenere che i tre giornalisti imputati abbiano avuto intenzione di diffamare Pacciardi? In realtà, essi hanno agito nell'ambito del loro diritto di informare la pubblica opinione».

Guido Guidi

ULTIMA ORA

I giudici riuniti in camera di consiglio

ROMA, sabato sera.

Al termine dell'arringa del prof. Remo Pannain, ultimo difensore dei giornalisti di «Paese Sera», il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio per prendere la sua decisione.

Quando andavano d'accordo

Janet Leigh e Tony Curtis a una festa in un club di New York (Telefoto)

Mentre i familiari erano assenti

Morte due ragazze per il gas nel bagno

Le vittime avevano 18 e 15 anni - Una di esse rinvenuta cadavere nell'acqua - L'altra aveva tentato invano di aprire la finestra - La sciagura provocata da un guasto all'impianto di riscaldamento

Nostro servizio particolare

Salerno, sabato sera.

(p. f. m.) - Due ragazze di Battipaglia sono state uccise dal gas mentre facevano il bagno nella vasca. Le vittime sono la diciottenne Maria Rosa Carpino e la studentessa Rosaria Regolo di 15 anni. Dall'inchiesta immediatamente svolta dalla polizia sembra che le due giovani siano state vittime di un guasto nell'impianto di riscaldamento dell'acqua.

La sciagura è avvenuta ieri sera, attorno alle 18, nell'abitazione di Rosaria Regolo, in via Guarino, al centro di Battipaglia. Approfittando della assenza dei suoi familiari — che si erano recati al cinema assieme ad un gruppo di conoscenti — la studentessa decideva di fare il bagno. Prima, però, avvertiva una sua amica, Maria Rosa Carpino, che qualche minuto dopo la raggiungeva in casa.

Le ragazze, di comune accordo, avevano acceso una stufa a gas, situata nello stesso locale e collegata al serbatoio dell'acqua: la stufetta aveva il compito di riscaldare sia l'ambiente che l'acqua destinata al bagno. Non si sa ovviamente che cosa sia accaduto con esattezza perché, prima che i familiari della Regolo rientrassero a casa, sono trascorse oltre due ore e mezzo.

Quando i congiunti della studentessa sono tornati in via Guarino hanno trovato una piccola folla assiepata dinnanzi all'ingresso della loro abitazione. I vicini di casa, infatti, allarmati per il pungente odore di gas che era dilagato sulla scala dell'edificio, s'erano preoccupati di intervenire. Dopo aver suonato invano alla porta dell'appartamento e sapendo che nella casa dovevano trovarsi le due ragazze, avevano sfondato la porta d'ingresso e abbattuto quella dello stanzino da bagno.

La morte delle due ragazze, a quanto è risultato dalle prime indagini, risaliva a circa un'ora prima. Il cadavere di Maria Rosa Carpino giaceva riverso nella vasca. La sua amica e padrona di casa, invece, si trovava accanto alla finestra del piccolo locale: evidentemente la studentessa, colpita dalle esalazioni venefiche, aveva intuito immediatamente il pericolo cercando di aprire uno spiraglio ma prima di riuscire nell'intento era stata vinta dall'asfissia.

Sul luogo della sciagura è accorso subito il pretore di Eboli, dott. Aiello, il quale ha concesso il «nulla osta» per la rimozione delle salme. Dall'inchiesta condotta dal magistrato, si è potuto accertare che la morte delle due ragazze è dovuta ad avvelenamento prodotto dalla fuoriuscita del gas dalla bombola che alimentava la stufetta.

Drammatica scena a Vercelli

Un pazzo nella Sesia per sfuggire alla cattura

Vi è rimasto quasi cinque ore finché a notte s'è arreso, intirizzito dall'acqua gelida

Vercelli, sabato sera.

(w. n.) Ci sono volute quattro ore punteggiate da clamorosi, imprevedutі e grotteschi colpi di scena per catturare un alienato tuffatosi nella Sesia, all'altezza del ponte vecchio della nostra città. La squadra mobile della questura su richiesta della madre del poveretto raggiunse alle 16 di ieri cascina Costa, per procedere all'internamento in manicomio del cag. Ernesto Rosso, di 38 anni, abitante in via Restano, palesatosi pericoloso. Il pazzo era tranquillamente disteso sulla riva del fiume, ma alla vista degli agenti, si alzò di scatto fuggendo nel greto. Presso l'acqua si spogliò in un battibaleno e si gettò nella corrente, sparendo alla vista. Passarono alcuni attimi di angoscia ma poi il Rosso riaffiorò e, con alcune vigorose bracciate, raggiunse la riva opposta, riprendendo quindi a correre velocemente in direzione di un fitto bosco, entro cui si nascose.

Gli agenti circondarono perciò la macchia e iniziarono febbrili ricerche. Il Rosso sembrava essersi volatilizzato. Ma dopo un paio d'ore venne snidato: l'uomo, malgrado la sua notevole mole, è agilissimo per cui riuscì a sfuggire nuovamente alla presa e si tuffò un'altra volta nell'acqua. Ed eccolo riguadagnare la riva da cui era partito; qui però era bloccato, non poteva fuggire. Oltre agli agenti, gli si paravano innanzi centinaia di persone, richiamate dalla scena. Il Rosso tentò il tutto per tutto, rimanendo in acqua. Sperava in tal modo di guadagnare tempo e di escogitare un'altra scappatoia. Ma verso le 21 dovette arrendersi. L'acqua era talmente fredda da costringerlo a [illegible]. Gettatogli sulle spalle alcune coperte e caricatolo su un'auto della Croce Rossa, venne trasportato all'ospedale «neuropsichiatrico» di Larizzate.

Travolto e abbandonato?

Cadavere lungo la strada presso la bicicletta contorta

Vercelli, sabato sera.

E' stato trovato morto questa mattina, nel fosso che fiancheggia la strada delle Grange, nei pressi della riseria Sambaia di Lignana il [illegible] Renato Capucci, di 70 anni. Sul ciglio della strada c'era la bicicletta dello sventurato. Come l'uomo sia caduto nel fosso, nelle cui sponde ha urtato il capo, rimanendo cadavere all'istante, non è dato sapere: o si è trattato di un fatto accidentale, oppure è stato investito da un qualche «pirata della strada». L'incidente si presume risalga alle tre di stanotte, ora a cui il medico fa risalire il decesso.

Un'altra "coppia perfetta,, di Hollywood che si scioglie

Tony Curtis divorzia da Janet Leigh per amore della partner Christine Kauffmann

L'istanza presentata, di comune accordo, dalla moglie che accusa il divo di «crudeltà mentale» - Divideranno alcuni beni, ma resteranno in comune le grosse società commerciali, fra cui i campi petroliferi in Argentina - Le due bimbe affidate alla madre - Christine: «Fra un anno ci sposeremo»

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

Il «periodo di esperimento» che era stato deciso da Janet Leigh e Tony Curtis non è servito a riportare la pace e l'amore fra i due coniugi: nel pomeriggio di ieri, a nome dell'attrice, l'avvocato Marvin Meyer ha depositato nella cancelleria del giudice superiore di Santa Monica una citazione a Tony Curtis, che è già stata notificata all'attore.

In base ad essa la bionda Janet chiede il divorzio per «estrema crudeltà mentale» del marito, senza peraltro indicare episodi specifici che dimostrino tale «crudeltà». In effetti alla soluzione divorzista i due coniugi sono giunti di comune accordo, dopo aver constatato che non sarebbe stato possibile vivere ancora uniti. Alla prima udienza del processo Tony Curtis dichiarerà vera l'accusa formulata dalla moglie nei suoi confronti e quindi il magistrato potrà pronunciare la sentenza senza dovere svolgere troppe formalità. Quasi certamente, anzi, Tony Curtis si farà rappresentare in giudizio da un avvocato senza comparire di persona. Fra l'altro l'attore è attualmente in Europa per girare un film.

Gli accordi fra i coniugi prevedono fra l'altro che Janet Leigh conserverà la custodia delle figlie Kelly e Jamie, di sei e tre anni, consentendo al marito di visitarle una volta al mese «senza diritto a vederle con maggior frequenza quando qualche mese sia stato saltato, per qualsivoglia ragione».

Finisce così un matrimonio che sembrava felicissimo. Janet Leigh e Tony Curtis si sposarono a New York nel 1951, quando l'oggi trentasettenne attore era ancora lontano dall'aver raggiunto la posizione attuale.

Ciascun coniuge si prenderà la metà dei beni comuni mentre Tony Curtis pagherà le spese per l'educazione delle figlie e un terzo delle spese per il vitto e l'alloggio della moglie. Rimangono in comune, in quanto gestite da società anonime, le proprietà seguenti: i campi petroliferi in Argentina, i quasi millecinquecento ettari di terra a coltivo sempre in Argentina, gli allevamenti di bestiame negli Stati Uniti e nel Canadà, i terreni e gli edifici in Palm Springs, la filmoteca «commerciale» di New York.

La giovane attrice tedesca Christine Kauffmann (Tel.)

A prescindere dalla solita accusa di «crudeltà mentale» di solito formulata per non parlare dei veri motivi di un divorzio, il naufragio del matrimonio di Tony e Janet è stato provocato da uno scoglio piuttosto attraente. Infatti Curtis è innamorato della bella e bionda attrice Christine Kauffmann, che quest'anno sarà sua partner nel primo film che l'attore produrrà per conto proprio con l'appoggio autorevole del «clan Sinatra» del quale fa parte. Il film si intitolerà Monsieur Cognac.

L'amore di Tony Curtis per la Kauffmann è nato in Argentina, durante la lavorazione del film Taras Bulba alla quale entrambi partecipavano. Attualmente Christine Kauffmann è in Europa, precisamente a Berlino, dove sta prendendo parte alle riprese del film Tunnel 28.

Agli amici già qualche tempo prima che si sapesse della rottura fra Tony e Janet, Christine Kauffmann aveva rivelato che contava di diventare presto «la signora Curtis». In effetti però, data la procedura adottata dai coniugi, il presto non vuol dire «prima di un anno o qualche mese». Per la legge californiana (i due divorzieranno in California), occorre che fra la sentenza di divorzio e il «passaggio in giudicato» della stessa intercorrano «dodici mesi pieni», mentre fra il processo in aula ed il deposito della decisione, dal quale cominciano a decorrere i termini di passaggio in giudicato, intercorre solitamente un paio di mesi.

Elisabetta Toomey

Una fattucchiera uccisa a colpi di coltello dal suo «assistito»

Palermo, sabato sera.

Una fattucchiera di Santa Flavia, la settantasettenne Caterina Di Paola, è stata uccisa a coltellate da un suo «assistito», il contadino sessantacinquenne Michele Valenti.

Il Valenti da tempo ricorreva alle «magiche» cure della donna per «liberarsi» dagli incubi che lo angustiavano. La scorsa notte il Valenti — come ha poi dichiarato ai carabinieri — avuta l'impressione che «soldati a cavallo stessero galoppando sul tetto di casa», si è recato dalla Di Paola «per farla finita». Egli ha colpito la donna con alcune coltellate alla testa ed in altre parti del corpo, e quindi è fuggito attraverso i campi.

Alle grida di un'altra donna che abita con la Di Paola, sono accorsi i vicini che hanno portato i primi soccorsi alla ferita. La Di Paola, il cui stato è apparso subito gravissimo, è stata trasportata prima al pronto soccorso della «Bandita» e quindi all'ospedale civile dove poco dopo è deceduta. I carabinieri, organizzata una battuta nella zona, hanno rintracciato il Valenti, che è stato arrestato. Egli ha fatto ampia confessione.

Incerte le previsioni dopo il "week end,,

Schiarite e brevi piogge dalla Riviera alla montagna

Afa e scirocco in Liguria - Acquazzoni nell'Alessandrino, temporali ad Asti - Splende il sole al Sestriere - Afflusso di turisti in Valle d'Aosta - Migliora il tempo sul Verbano

Genova, sabato sera.

Ancora afa e scirocco su Genova; si alternano brevi piogge e schiarite piene di sole e nuvolosità marcata. Per le prossime 24 ore non vi sono variazioni notevoli da segnalare. Le temperature: Genova +18°; Passo dei Giovi +18°, Nervi +20°; Camogli e Santa Margherita +21°; Rapallo più 20°; Arenzano e Varazze +19°, Alassio +20°, Albenga +18°.

Savona, sabato sera.

Il sereno è ritornato sulla riviera di ponente. Stamane la temperatura è a +19°.

Sanremo, sabato sera.

Il tempo si è rasserenato; splende il sole. Alle 7 la temperatura era di +17°.

Ovada, sabato sera.

Pioggia, da stanotte, sull'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La temperatura stamane alle 8 era a +15°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese stamane è cessato il piovere. Il cielo è coperto e minaccia nuove precipitazioni. Acquazzoni nella zona collinare e nelle vicine vallate. Stamani alle 8 il termometro segnava +12°.

Alessandria, sabato sera.

Perdura vento umido, afoso e rovesci d'acqua intermittenti si alternano a schiarite. Temperatura a +18°.

Acqui, sabato sera.

Il cielo è tornato stamane sereno nell'Acquese e sull'Alto Monferrato, dove splende il sole. Il termometro segnava alle 8 +16°.

Casale, sabato sera.

Nel Monferrato cielo plumbeo, pioggerella fina ed intermittente. Temperatura a +16°.

Asti, sabato sera.

Sull'Astigiano stanotte si è abbattuto un violento temporale. Stamane il cielo è sereno. Temperatura +20°.

Mondovì, sabato sera.

Il cielo è tornato sereno stamane è ricomparso il sole. Temperatura +15,5°.

Frabosa Soprana, sab. sera.

Stamane il tempo si è rimesso al bello. Temperatura +13°.

Cuneo, sabato sera.

Su tutto il Cuneese è tornato stamane il sole. Temperatura +16°. Le cime delle montagne che circondano la città sono bianche per la neve.

Sestriere, sabato sera.

E' ritornato stamane il sole. Persistono però alcuni annuvolamenti. Temperatura in aumento.

Courmayeur, sabato sera.

Alle 8 cielo coperto, con possibilità di schiarite, temperatura 10°; scarsa la visibilità sul Monte Bianco.

Aosta, sabato sera.

In Valle d'Aosta il cielo sta ritornando sereno, anche se c'è ancora molta foschia. La temperatura alle 8 era di +18°. E' previsto un buon afflusso di turisti, specialmente nelle località piemontesi.

Vercelli, sabato sera.

Tempo incerto stamattina nel Vercellese. La temperatura è +17°.

Verbania, sabato sera.

Sul Verbano e sull'Orta tempo in via di miglioramento. Stamane, la nuvolaglia è rotta da squarci di sereno e spira un leggero vento da ovest.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Studente bocciato aggredisce con un coltello il suo professore

Nel corridoio dell'Istituto tecnico commerciale di Benevento - Il giovane, di 18 anni, era stato respinto per la seconda volta in francese - Bloccato dai bidelli

Benevento, sabato sera.

(m.) Un grave episodio è accaduto ieri in una scuola media di Benevento: un giovane studente, respinto per la seconda volta, in un impeto d'ira e di sconforto ha tentato di accoltellare il suo professore di francese. Per fortuna è stato trattenuto in tempo dai bidelli e non è riuscito a portare a termine il suo progetto.

Vincenzo Gianlonardo, il responsabile dell'inqualificabile gesto, ha 18 anni e frequenta il primo anno del corso per geometri presso l'Istituto Tecnico commerciale di Benevento. Suo padre ha sostenuto notevoli sacrifici per farlo studiare, ma non sempre i risultati sono stati soddisfacenti. Infatti è questa la seconda volta che il ragazzo viene bocciato nello stesso corso.

Ieri mattina, ultimo giorno di scuola il Gianlonardo si era recato alle lezioni piuttosto preoccupato: l'anno non era andato troppo bene per lui; tra le altre materie era debole anche in francese e temeva che il voto negativo del suo insegnante di lingua straniera, il prof. Rosa, fosse determinante per il giudizio collettivo dei professori. Alla chiusura delle lezioni, lo studente, non si sa ancora in che modo, era venuto a conoscenza che i suoi timori erano purtroppo fondati: era stato infatti respinto anche in francese.

Avvilito e furente, appena uscito di scuola, il giovane si recò a casa. Non disse nulla ai genitori, prese in cucina, non visto dalla mamma, un coltello ed uscì per ritornare all'Istituto dove sapeva di trovare ancora il prof. Rosa.

Il bidello lo vide entrare nella scuola col viso scuro e passo deciso. Lo seguì intuendo che lo studente stava per fare qualcosa di insensato. Al primo piano dell'edificio, il bidello incontrò un suo collega e lo pregò di aiutarlo a controllare i movimenti del Gianlonardo. Lo studente si diresse deciso e veloce verso la sala dei professori. In quel momento stava uscendo il prof. Rosa.

Senza esitare lo studente estrasse fulmineo il coltello che aveva nascosto sotto la giacca e gli si avventò contro con la lama alzata nella mano destra. A questo punto intervennero i due bidelli che riuscirono a bloccare il giovane prima che potesse colpire il suo insegnante. Immobilizzato dopo una violenta colluttazione mentre il Gianlonardo scalciava e urlava che avrebbe ucciso tutti, il giovane veniva trattenuto in attesa dell'arrivo dei carabinieri. E' stato quindi arrestato sotto l'accusa di tentata violenza aggravata.

Stamane in Val d'Aosta

Maestra annegata in un abbeveratoio

Aosta, sabato sera.

Una maestra di 37 anni, Tersilla Favre in Laurent, da Saint Jacques di Ayas, ha perduto stamane la vita in una raccapricciante disgrazia: caduta in una vasca adibita ad abbeveratoio per il bestiame, vi è annegata. Secondo i primi accertamenti condotti dai carabinieri di Brusson, l'insegnante, che fino all'anno scorso aveva avuto una cattedra in una scuola di Champoluc, uscita di casa sarebbe caduta nella vasca accidentalmente. Il suo corpo è stato ripescato poco dopo, ormai privo di vita.

Ucciso dal genero in un duello rusticano

Crotone, sabato sera.

Un morto e un ferito rappresentano il bilancio di un duello rusticano all'ultimo sangue svoltosi ieri a tarda sera nel comune di Mesoraca, in provincia di Catanzaro.

Protagonisti della tragica rissa sono stati due congiunti, il manovale cinquantottenne Rosario Cavarretta e il genero di lui, Giuseppe Ferro, di 28 anni. Alla fine dello scontro entrambi i contendenti giacevano al suolo gravemente feriti; il Cavarretta però, avendo riportato lesioni penetranti in cavità in parti vitali, decedeva dopo pochi minuti: una coltellata gli aveva squarciato il cuore.

E' stato accertato che tra il Cavarretta e il genero, anch'egli manovale, non corressero da tempo buoni rapporti per motivi di interesse. Il duello rusticano è durato circa un'ora e mezzo.

Ciclismo, auto, moto, tennis e ippica alla ribalta

Oggi al Giro della Svizzera

Sulle salite alpine primo scontro Balmamion - Junkermann

Bruni è ancora «leader» - Ieri ha vinto Vloeberghs

Nostro servizio particolare

Bienne, sabato sera.
Il XXVI Giro della Svizzera è capitato in un periodo di tempo assai capriccioso: dopo l'afa della giornata iniziale di giovedì, una serie di violenti temporali ha sensibilmente ostacolato lo svolgimento della seconda tappa, che ha portato i girini da Diessenhofen a Bienne, cittadina industriale sulle sponde del lago omonimo.

Nelle vicinanze di Olten, ad un'ottantina di chilometri dal traguardo, la [illegible] è stata investita da un vero e proprio diluvio che ha frustrato ogni tentativo di fuga. Già ci si aspettava un arrivo in massa, ma ad una decina di chilometri dal traguardo il belga Vloeberghs e l'elvetico Rolf Graf hanno sfidato la bufera e sono riusciti a precedere a Bienne di 49" il plotone guidato dalla «maglia oro» Bruni.

Nello sprint per la vittoria di tappa, disputato su un rettilineo in lieve salita, il belga si è prodigato in un ammirevole guizzo finale stroncando ogni velleità dell'anziano passista elvetico. Il pubblico, che aveva accolto poco innanzi con fragorosi applausi la notizia della fuga di Rolf, non ha fatto mistero della sua delusione accogliendo in silenzio il successo di Jos Vloeberghs, un ciclista praticamente sconosciuto sulla scena internazionale, ma noto in Italia per aver vinto anni fa, da indipendente, il Giro dei due Mari a tappe.

Quarantotto secondi più tardi si è presentato al traguardo il gruppo con tutti i favoriti e ancora una volta Dino Bruni ha confermato le sue non comuni qualità di velocista superando negli ultimi metri i tedeschi Oldenburg e Junkermann.

La fuga di Vloeberghs e Graf rappresenta l'unico episodio di rilievo della Diessenhofen-Bienne, che aveva uno sviluppo di 210 chilometri. Un po' perché risentivano ancora degli sforzi di giovedì, un po' perché le condizioni atmosferiche erano davvero pessime, Balmamion, Junkermann, Moser e il belga Desmet, considerati come i principali candidati al successo finale, hanno praticamente rinunciato a dar battaglia. Bruni ha difeso con bravura il primato in classifica e i [illegible] sono ormai unanimi nel dire che per Balmamion e Junkermann l'atleta romagnolo sarà un osso duro. Grazie ai 30" di abbuono guadagnatisi con la vittoria sul traguardo di Diessenhofen, nella graduatoria generale il corridore italiano ha un mezzo minuto di vantaggio su Balmamion, Desmet, Dekoninck, Junkermann e lo svizzero Moresi, tutti a pari merito al secondo posto.

Bruni, che abbiamo avvicinato poco prima del via alla terza tappa, si mostra abbastanza fiducioso:

«Mi sento in forma sicché sono deciso a lottare a fondo. Faccio anche notevole assegnamento sui miei compagni di squadra, i quali mi hanno assicurato il loro appoggio».

L'odierna tappa è di carattere prettamente alpino: dopo la scalata di Vue des Alpes (1280 metri di altitudine) la carovana affronta il Passo di Juan, la cui cima si trova a quota 1630. L'arrivo è fissato nella cittadina turistica di Thun. Domani il Giro dovrebbe entrare nella sua fase decisiva: è infatti in programma la cronoscalata Thun-Hellbrunnschwendig. Con i suoi 9,3 chilometri il percorso è brevissimo, però i 800 metri di dislivello metteranno a dura prova i concorrenti e non è escluso che qui venga deciso il duello fra Balmamion e Junkermann.

LUIGI FASCETTI

Franco Balmamion

Dilettanti a Napoli per il titolo italiano

Il c. t. Rimedio, dopo il Giro delle province del Lazio ed il trofeo Faina, non ha rivelato i nomi dei corridori dilettanti che partiranno il 26 sera per il secondo Tour dell'Avvenire ciclistico. Evidentemente non è sicuro né dei «veterani» Vendemmiati, Fantinato, Storai, Cerbini e Sentini, né di Maino, Zandegù, Ursi, Farinocotti.

Ma la propizia occasione d'un chiarimento d'idee verrà al tecnico con la prima prova del campionato italiano fissata per domani a Napoli, dove sarà presente anche la rappresentativa piemontese, con i brillanti Giorza e Ferrari, con il piacentino Chiappano, con Agazzi, Zilioli, De Prà di Oleggio e Traversa di Alessandria.

Il «finlandese volante» punta ai cinque metri

HELSINKI, sabato sera. Saltando m. 4,94, due centimetri in più del limite mondiale detenuto dall'americano Dave Tork, il finlandese Pentti Nikula (nella foto) ha dimostrato di essere in grado di superare gli astisti americani. Non ha potuto far suo il record mondiale poiché uno dei giudici di gara presenti al salto è intervenuto dopo che l'atleta aveva già superato l'asticella, per trattenere l'asta di fiberglass che stava abbattendo il regolo. Nikula e l'altro finlandese Risto Ankio, primatista europeo quest'ultimo con 4,85, hanno dichiarato che ritenteranno le misure del record ad ogni occasione certi di poter superare gli americani

Sul velocissimo circuito di Spa-Francorchamps

Nel G. P. del Belgio le Ferrari alla riscossa

In gara, per il campionato mondiale piloti, Giancarlo Baghetti - Forfeit delle Porsche

Con il Gran Premio del Belgio che si disputerà domenica sul velocissimo circuito di Spa-Francorchamps, il campionato automobilistico mondiale per le macchine di Formula 1 entra in una fase estremamente interessante per l'incertezza di previsioni che propone. Come si ricorderà, nei due primi episodi stagionali, a Zandvoort e a Montecarlo, hanno avuto la meglio le macchine inglesi; ma sul tracciato monegasco poco è mancato che — grazie alle superiori doti di tenuta delle sue monoposto — la Ferrari riuscisse a sovvertire il pronostico.

Dopo quelle recenti gare, era stato detto che la situazione non appariva affatto compromessa per le macchine italiane: i successivi confronti su circuiti molto più veloci che non quelli olandese e di Monaco, avrebbero riportato in primo piano la probabile maggior potenza dei sei cilindri Ferrari nei confronti dei nuovi otto cilindri britannici, non essendo la differenza in altri fattori meccanici (in primo luogo la stabilità e la maneggevolezza) così sensibile a favore degli inglesi come si sarebbe potuto credere.

Ecco dunque che il Gran Premio del Belgio potrà fornire un responso più vicino alla realtà della situazione. Anzitutto, come si è accennato, perché il circuito di Spa-Francorchamps ha caratteristiche opposte a quello su cui già si è gareggiato: consente velocità medie largamente superiori ai 200 chilometri orari e sollecita in misura preminente i motori, offrendo insomma alla Ferrari condizioni di impiego ideali. Questa è almeno la speranza dei tecnici della Casa di Maranello, che hanno trovato di nuovo quest'anno nei costruttori d'Oltremanica avversari tenaci e preparatissimi.

Anche in questa occasione, i motivi tecnici della corsa sembrano sovrastare la vicenda per la conquista del campionato mondiale conduttori: si può anzi affermare che forse mai come quest'anno il titolo è stato condizionato da fattori di ordine tecnico, in considerazione del sensibile equilibrio di classe tra i maggiori protagonisti di questo [illegible] rodeo meccanico.

L'elenco degli iscritti al Gran Premio del Belgio comprende: 4 Ferrari con i piloti Phil Hill, Giancarlo Baghetti, Willy Mairesse e Lorenzo Bandini (o Ricardo Rodriguez: dipenderà dall'esito delle prove ufficiali); due Cooper-Climax con Mc Laren e Maggs; due BRM con Graham Hill e Ginther; [illegible] Lotus con Clark, Taylor, Brabham, Trintignant, Ireland, Gregory e Lucien Bianchi; una Lola con Surtees. Questi sono i sedici piloti invitati; altri quattro iscritti saranno comunque ammessi, e cioè Lewis (BRM), Gurney (Lotus-BRM), Siffert (Lotus) e De Beaufort (Porsche «privata»). Come si vede, manca dall'elenco la squadra ufficiale della Porsche, le cui nuove otto cilindri hanno ancora bisogno di un periodo di messa a punto.

Il circuito di Spa-Francorchamps ha uno sviluppo di chilometri 14,[illegible]. Il «record» ufficiale assoluto sul giro appartiene dal 1960 a Jack Brabham su Cooper 2500 a oltre 215 di media; lo scorso anno, con le macchine della nuova Formula 1 (1500 cmc) il miglior tempo in gara venne stabilito dalla Ferrari di Richie Ginther a 211,678; e la media generale del vincitore — il campione del mondo Phil Hill, pure su Ferrari — risultò superiore ai 206 chilometri-ora. Si tratta in sostanza di un tracciato che contende a quelli di Reims e di Monza la qualifica di più veloce del mondo.

t. b.

In gara centauri di dieci nazioni

Domani a Sanremo rivincita del Tourist Trophy

SANREMO, sabato sera.
Novantasette centauri, in rappresentanza di dieci nazioni, saranno domenica in gara sul circuito di Ospedaletti per la disputa del 12° Gran Trofeo motociclistico internazionale di Sanremo. Tra i concorrenti saranno quattro campioni del mondo, l'inglese Hailwood, i rhodesiani Redman e Hocking, lo svizzero Taveri, oltre a numerosi campioni nazionali.

Il 12° Gran Trofeo Sanremo promette emozioni e avvincenti duelli per l'eccellenza dei piloti in gara alla guida delle moto più moderne e potenti, ed in quanto praticamente costituisce una rivincita del recente Tourist Trophy. La competizione più appassionante della giornata sarà senza dubbio quella delle 250 cc. Le Benelli quattro cilindri pilotate da Hailwood e Grassetti, trionfatrici a Cesenatico e al Tourist Trophy, saranno infatti impegnate a fondo da Redman sulla giapponese Honda, da Villa su Mondial e da Tarquinio Provini su Morini.

Nella classe 500 cc il duello si imposterà fra le MV Privat 4 cilindri di Hocking ed Hailwood e le Bianchi bicilindriche di Grassetti e Brambilla. Non è tuttavia da escludere che in tale duello possano inserirsi le Norton di nuovo modello Domi Racer di Paddy Driver, Findlay e Schneider. Nella 125 cmc. infine la lotta dovrebbe accendersi tra le Honda di Taveri e Redman, la MV Privat di Hailwood e la Mondial di Villa.

La gara di apertura avrà inizio alle ore 13,45.

Nel Trofeo Tendicollo impegnativa corsa a cronometro

Baldini e Anquetil a Forlì anticipano i duelli del Tour

DAL NOSTRO INVIATO

Forlì, sabato sera.
Baldini contro Anquetil: un motivo di sempre per il Trofeo Tendicollo, la competizione a cronometro nella quale il fuoriclasse francese ed il suo rivale italiano si sono divisi salomonicamente i successi — due per ciascuno — nelle quattro edizioni finora disputate. Un motivo che diviene quest'anno, per la quinta edizione in programma domani a Forlì, particolarmente allettante, per una ragione chiarissima. Siamo ad una settimana dal «via» del Tour de France e, sulle strade della «grande boucle» — che a differenza dell'ultimo Giro d'Italia comprende due di tappe a cronometro — i due antagonisti di domani si ritroveranno fra non molto.

Non è un mistero che l'ex campione del mondo Baldini, finalmente lasciato in pace dalla malasorte, ha iniziato la stagione — come rendimento, se non come risultati — in modo tanto franco e sicuro da farlo ritenere ormai vicino al grande Baldini del 1958.

Anche il fuoriclasse francese ha però estremamente bisogno della vittoria di Forlì. Anquetil, in questo inizio di stagione, ha disertato quasi tutte le corse in linea puntando sulla «Vuelta» spagnola e sul Tour. In Spagna le cose però gli sono andate male, tanto più che proprio un suo compagno di squadra, l'orgoglioso tedesco Rudi Altig, maglia iridata dell'inseguimento, lo ha battuto nell'unica cronotappa della Vuelta.

Il duello Anquetil-Baldini si svolgerà su un circuito di km. 17,320 da ripetere cinque volte per un totale di km. [illegible]. Si tratta di un tracciato completamente pianeggiante, sul quale due anni fa Baldini, pur battuto alla distanza dal rivale, ottenne il record sul giro in 22'08" corrispondenti a chilometri 47,056 di media oraria. Il record della corsa appartiene però ad Anquetil, sempre per l'edizione di due anni fa, con il tempo totale di un'ora 53'54", alla media di km. 46,093 all'ora. Il romagnolo, vincitore delle due prime edizioni della competizione e battuto per soli 14" nella terza stagione del «Tendicollo», l'anno scorso invece fu distanziato di vari minuti dall'irresistibile Anquetil.

La «bella» fra i due rivali è il motivo dominante del Trofeo Tendicollo che richiama tuttavia alla partenza — domani, dalle 15,30 in poi, distanziati di due minuti l'uno dall'altro — altri nove concorrenti.

Ecco l'ordine di partenza sorteggiato ieri mattina dagli organizzatori: ore 15,30: Elliott; 15,32: Neri; 15,34: Fornoni; 15,36: Baldini; 15,38: Stolker; 15,40: Assirelli; 15,42: Ronchini; 15,44: Geldermans; 15,46: Pambianco; 15,48: Babini; 15,50: Anquetil.

Gianni Pignata

Baldini correrà domani nel Trofeo Tendicollo

Undici purosangue in pista: 25 milioni in palio

Cavalli italiani e francesi nel Gran Premio di Milano

A Torino, domani: importante gara sugli ostacoli con tre milioni di premio - Oggi corse al trotto

La domenica ippica è dominata dal grande avvenimento milanese che vedrà la disputa all'ippodromo di San Siro del Gran Premio di Milano, dotato di 25 milioni di lire sulla distanza di 3000 metri. Undici saranno i cavalli alla partenza della corsa, che vedrà a confronto i puledri di tre anni con gli anziani; saranno anche presenti due cavalli francesi. Correranno: Surdi (60 R. Rezzoni), Ewild (60 J. Massard), [illegible] (58½ F. Palmer), Mexico (58½ C. Panici), Marco Marziale (58½ C. Ferrari), Braganza (51 S. Ferravani), Masaccio (51 E. Camici), Asione (51 A. Di Nardo), Bourguell (51 F. Jovine), Kasan (51 B. Agriforni), Faenza (50 G. Fancera).

Molto incerto il pronostico della corsa. Se Kasan e Faenza sono i due migliori esponenti dei giovani purosangue italiani, Surdi è il concorrente più forte, specie su questa distanza, che è pure molto gradita a Mexico.

A Torino domani pomeriggio, ippodromo del galoppo, si corre la terza edizione del Gran Steeple Chase di Torino che vedrà a confronto, per i tre milioni in palio, sei ottimi saltatori. La gara si disputa sulla distanza di 4000 metri: saranno da superare diciannove ostacoli, alcuni dei quali particolarmente severi. Alla partenza della gara si presenteranno: Dragonnette (67½ R. Bruni), Meighat (67½ G. Passarini), Argo III (74½ R. Poliglioni), Arcturus III (68 A. Mattei), Milleton (67 M. Varchettai), Cannes (65½ N. Ceccola). Argo III è il concorrente più qualitativo.

Altre sette corse nel programma della giornata, con inizio alle 15,30. I favoriti: Premio della Prefettura (L. [illegible], metri 2100; 3 part.): Gavy-Tesio; Premio Pisa (allievi; L. 300.000, m. 3000 cross; 8 part.): Donnas-Zig Zag; Premio Druento (lire 336.000, m. 2400; 3 part.): Lexington-Etude; Premio Annoratti (L. 787.500, m. 3000 siepi; 4 part.): Reims-Nitop; Premio Gazzetta del Popolo (gentlemen; L. 300.000, m. 1800; 7 part.): Artalio-Sabas; III Gran Steeple Chase di Torino (L. 3.000.000, m. 4000 ostacoli; 6 part.): Arcturus III-Argo III; Premio Susa (L. 400.000, m. 1800; 8 part.): Bernico-Baladeur; Premio Casale (L. 300.000, m. 1000; 8 part.): Fancy Island-Mosa. Duplice accoppiata: 5ª e 6ª corsa.

Oggi pomeriggio alle 15,30 corse al trotto: ben 88 i cavalli che scenderanno in pista; prova di centro il Premio dei Giardini, riservato ai velocisti. I favoriti: Premio Parco Carrara (gentlemen; L. 350.000, metri 1800; 7 part.): Dondo-Gallipoli; Premio Villa Genero (lire 367.000, m. 2060; 5 part.): Ippocampo-Vespasiano; Premio Parco Michelotti (L. 300.000, metri 2100; 8 part.): Abu Cinco-Galo; Premio Parco Ruffini (L. 262.500, m. 1800; 4 part.): Trideste-Kiva; Premio Parco Europa, 1ª div. L. 236.000, m. 1600; 9 part.): Ecolo-Olivetto; Premio dei Giardini (L. 500.000, m. 1000; 5 part.): Francuccia-Narvik; Premio Parco Leopardi (lire 262.500, m. 2060; 8 part.): Gensicana-Diave; Premio Parco Europa, 2ª div. (L. 236.000, m. 1600; 10 part.): Gavina-Dimey.

G. F.

Pronostici ippici

X-1 MILANO (San Siro), Gran Premio di Milano (galoppo; L. 25.000.000, metri 3000; 11 partenti). Preferiamo Surdi (gr. X) davanti a Kasan (gr. 1).

1-2 MILANO (San Siro), Premio Grigne (galoppo; lire 881.000, m. 1800; 10 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Comis (gr. 1) e Cesaria (gr. 2).

2-1 NAPOLI (Agnano), Premio Rosemberg (galoppo; lire 550,000, m. 1400; 9 partenti). Assenel (gr. 2) ha un'ottima «chance»; per il secondo posto preferiamo Susana (gr. 1).

1-1 TRIESTE (Montebello), Premio del Mare (trotto; lire 610.000, m. 2400; 8 partenti). Nonostante la penalità, Ultima (gr. 2) ha buone possibilità; fra gli altri preferiamo Nitore (gr. 1).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Mighty Ned (trotto; L. 610.000, m. 1700; 8 partenti). Vediamo bene in corsa Giacchetti (gr. 1) e Baspone (gr. X).

2-X PALERMO (Favorita), Premio Nasso (trotto; L. 550.000, m. 1800; 9 partenti). Edie (gr. 2) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo davanti a Gebel (gr. X).

In palio i "Pallini d'oro Cora,,

Torneo di bocce per il Trofeo La Stampa

Domani avrà luogo l'attesa competizione boccistica provinciale a coppie denominata «Trofeo "La Stampa" - Pallini d'oro Cora». Vi prenderanno parte giocatori tesserati all'UBI ed all'Enal-FIGB nelle categorie C e Propaganda. Le eliminatorie si svolgeranno in due gironi: girone A sui 24 campi della Società Avvenire San Paolo e girone B su quelli del Cral «La Stampa» e delle Società vicine, per un complesso di altri 24 campi di gioco.

Il Trofeo è alla sua sesta edizione: tra le Società che se lo sono già aggiudicato figurano Filonetto, Fiat, Michelin. La gara è riccamente dotata di premi e costituisce un interessante confronto tra i rappresentanti delle due categorie boccistiche più numerose.

In Alessandria - Chiasso molti nuovi «grigi»

ALESSANDRIA, sabato sera.
Per la Coppa delle Alpi la squadra grigia ospita domani al campo Moccagatta il Chiasso per la partita di ritorno. La gara riveste notevole interesse, in quanto nella file alessandrine giocheranno alcuni nuovi elementi in predicato di vestire la maglia grigia nel prossimo torneo. Si tratta del portiere Barluzzi, del centromediano Taverna già del Bologna, del centravanti Balestrieri avuto in prestito dalla Pontecivilianovese.

Nella gara di domenica scorsa gli alessandrini hanno battuto la compagine svizzera per 1-0, goal segnato da Cappellaro, l'ultimo in maglia grigia.

Questa la probabile formazione dell'Alessandria per domani: Barluzzi; Spesati, Giacomazzi; Migliavacca, Taverna, Forlin; Bisso, Castone, Balestrieri, Sala, Bettini.

Parità a Brescia dopo la prima giornata di «Davis»

Pietrangeli annoiato e distratto ha regalato un punto all'Ungheria

Gardini scandalizza i puristi del tennis con un berrettino pubblicitario, ma stronca l'anziano Katona - Oggi si gioca il doppio tra Sirola-Pietrangeli e Gulyas-Szikszai

Nostro servizio particolare

Brescia, sabato sera.
«Sono contento di avere perso perché la mia sconfitta avrà fatto piacere al pubblico bresciano». Questa la dichiarazione, invero «cattiva», di Nicola Pietrangeli concessa al microfono della Rai al termine del suo singolare con Gulyas. Possibile che lo sportivissimo pubblico bresciano potesse gioire per la sconfitta dell'azzurro? No, non era possibile. Il pubblico bresciano si era limitato a «beccare» Pietrangeli in un paio di occasioni allorché il nostro tennista aveva dato prova di insofferenza e di isterismo.

In effetti l'unico che ha gioito per il risultato sorprendente è stato Stefano Gulyas il quale, appena arrivato a Brescia, si era affrettato a smentire il contenuto di un'intervista concessa da Gardini stando alla quale il numero uno magiaro aveva le carte in regola per piegare ambedue gli italiani in singolare. Quasi quasi nemmeno Gulyas credeva ai suoi occhi allorché ieri Pietrangeli, dopo aver vinto il set d'apertura e dopo essersi trovato in vantaggio per 3-2 avendo per giunta il servizio a disposizione nella seconda partita, ha tirato i remi in barca lasciando via libera all'ungherese.

Che cosa era accaduto a Pietrangeli? Nulla di trascendentale. Pietrangeli non è in forma perché non è allenato e perché ha ancora almeno quattro chili di troppo da smaltire. Chi vive nell'ambiente tennistico azzurro conosce questi particolari. Pietrangeli non ama soffrire. Lui gioca al tennis perché gli piace, ma non concepisce che per il tennis si debbano e si possano fare sacrifici di sorta.

Così l'incontro Italia-Ungheria, valevole per i quarti di finale della zona europea di Coppa Davis, che stando alle previsioni generali avrebbe dovuto rappresentare una specie di galoppo di allenamento per i tennisti azzurri, rischia di prendere una brutta piega. Nulla è compromesso, intendiamoci, giacché Gardini si è affrettato a conquistare il primo punto in palio ieri travolgendo il «nonno» Katona e incorrendo nelle ire dei dirigenti federali. Infatti Gardini ha compiuto un gesto rivoluzionario che ha fatto gridare allo scandalo i «censori» del tennis e che probabilmente gli costerà una severa ammonizione. Non appena le telecamere sono entrate in funzione, con la scusa di ripararsi dalla pioggia si è infilato sul capo un berrettino con tanto di scritta pubblicitaria come usano i ciclisti.

Si dirà: ma Gardini, e con lui Pietrangeli e Sirola, giocano per il Tennis Club Ignis. Quindi nessuno può proibire loro di indossare indumenti o di calzare cappellini con sopra scritto il nome di una società. Verissimo. Ma Gardini contro l'Ungheria non rappresenta la sua società bensì il tennis italiano. Quindi la musica è diversa. Tuttavia il campione d'Italia, che è sempre all'avanguardia in fatto di professionismo nel tennis (se ben ricordate fu il primo a giocare più di dieci anni fa per un circolo la cui etichetta sociale recava il nome di una Casa automobilistica) non s'è curato delle lamentele dei «gerarchi» federali. Ha saputo a vincere e contro Katona ha addirittura stravinto.

Ora tocca a Pietrangeli di riscattare la prestazione negativa offerta ieri. L'occasione gli si presenta alle 15,30 di oggi, tempo permettendo, quando scenderà in campo a fianco di Sirola in doppio contro il duo Gulyas-Szikszai. Pietrangeli e Sirola non hanno alternative: devono soltanto vincere. Imbattuti come doppisti nella zona europea, dovrebbero cogliere contro i magiari il loro trentesimo successo consecutivo.

Giorgio Bellani

Per il Club Scherma Torino laurea nel «Nadi» a Roma

Domani a Roma, ultimo atto della stagione agonistica nazionale dedicata alla terza prova del Trofeo Nadi, virtualmente già assegnato al Club Scherma di Torino che ne era il detentore e che ha ospitato anche quest'anno il bastone del comando imponendosi sia a Torino che a Livorno.

Il Club Roma, il «Fides»-Livorno e il «Giardino»-Milano hanno dimostrato però in una serie di incontri assai equilibrati e arrinosati di poter contrastare validamente il passo ai subalpini, anche perché questi ultimi non sono ancora riusciti a schierare in pedana il loro miglior quartetto, comprendente nel fioretto Vannetta Mosciatti e Granieri, nella spada l'olimpico Delfino e nella sciabola Calarese.

Il pronostico comunque risulta nuovamente favorevole ai sodalizio torinese, che verrà chiudere in bellezza la competizione.

I "ceki„ ultimo ostacolo sul cammino dei brasiliani

Calcio-finalissima domani a Santiago

Amaral (a destra) conduce l'ultimo allenamento dei brasiliani in vista della finale con i ceki (Telefoto)

Concordi affermazioni dei tecnici sulla gara che concluderà i «mondiali»

Un incontro ad alto livello

Dilagano le «voci» sugli acquisti della Juventus: per Garrincha e Amarildo offerti circa 500 milioni

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO POZZO

Santiago, sabato sera.

Ieri è corsa voce in seno alla commissione organizzatrice dei mondiali di calcio a Santiago, della possibilità del trasferimento in squadre straniere di atleti brasiliani come la mezz'ala sinistra Amarildo e l'ala destra Garrincha, del centravanti cileno Landa e dell'ala sinistra inglese Charlton.

L'ex «capitano» juventino Giampiero Boniperti, venuto a Santiago come rappresentante della sua squadra, ha trascorso parecchie settimane qui in Cile osservando le sedici squadre in gara all'inizio del campionato.

Boniperti si è molto interessato al trasferimento di vari giocatori, ma finora non è stata ancora presa alcuna decisione definitiva. Tuttavia, l'opera condotta da Boniperti nel Cile avrebbe come risultato il passaggio di almeno un atleta brasiliano alla «Juventus».

Si tratterebbe infatti di Amarildo, che nei mondiali ha preso il posto dell'infortunato Pelé. Le autorità sportive brasiliane non hanno fatto commenti alle voci corse in merito, ma notizie non confermate dicono che sono due i calciatori che la Juventus vuole ingaggiare: Amarildo e Garrincha.

Una fonte italiana ha affermato che la Juventus ha offerto una grossa somma al «Botafogo» per il passaggio di Amarildo e Garrincha. La squadra torinese sarebbe disposta a dare 225 milioni di lire al «Botafogo» e un contratto di due anni per Amarildo e la somma di 250 milioni di lire e un contratto pure di due anni per Garrincha.

I dirigenti sportivi brasiliani a Santiago hanno smentito qualsiasi possibilità dell'invio di Amarildo e Garrincha in Italia, ma il dubbio — e grosso — rimane.

Boniperti ha già fatto ritorno in Italia e i due giocatori brasiliani non hanno potuto essere interrogati dai giornalisti, in quanto si stanno preparando per la finalissima mondiale di domani con la Cecoslovacchia.

Quanto all'inglese Charlton, egli dovrebbe essere ceduto al Barcellona per ottanta milioni di lire. Ma prima di ripartire per l'Inghilterra, il calciatore ha così commentato la notizia: «La mia squadra è il Manchester United».

Landa avrebbe dovuto passare al «Real Madrid», ma sembra che la cosa sia inesatta. La mezz'ala cilena Toro sarebbe un altro giocatore conteso fra gli italiani e gli spagnoli, ma finora nessuno sa se egli lascerà il Cile.

Torniamo al clima agonistico, all'attesa — ora non più spasmodica — che circonda la finalissima di domani tra brasiliani e cecoslovacchi. I boemi forniscono pochi spunti, se ne stanno chiusi e raccolti, si allenano a porte chiuse, senza contorno di tifosi urlanti. Ieri la loro preparazione è durata oltre due ore, forse in previsione della disputa dei tempi supplementari. L'allenatore ceko Vytlacil non usa parole grosse per definire le difficoltà che i calciatori cecoslovacchi si troveranno domani ad affrontare. Afferma che l'incontro è di quelli spietati, dove ogni errore si paga carissimo. Come manderà in campo la squadra? Ma in pieno assetto difensivo, naturalmente, unica tattica possibile alla Cecoslovacchia da quando è fuori uso l'attaccante Kucera, interno avanzato che sapeva «filtrare» con estrema velocità nelle file della difesa avversaria. Così i boemi si attesteranno nella loro metà campo, domani, fidando sui solidissimi loro pilastri difensivi cui faranno da avamposti un paio di attaccanti che sanno retrocedere al momento opportuno. Si cercherà insomma di far cadere il Brasile in una specie di trappola a due tagli: si tenterà di bloccarne la verve offensiva fermando i loro attacchi sul limite dell'area e si farà di tutto per infilzare l'anziana difesa «carioca».

Vytlacil aggiunge inoltre che se giocherà Pelé, egli sarà costretto a schierare un vero e proprio battitore libero. Gli rispondiamo che Pelé (così ha detto il d.t. brasiliano Moreira) non scenderà in campo e Vytlacil replica: «Meglio così, ma aspetto di sentire la formazione annunciata dall'altoparlante, prima di sbottonarmi a mia volta».

Sulla partita di domani Vytlacil ha un'unica convinzione, che sarà un incontro tecnicamente di rilievo, con Pelé o senza Pelé. Dall'altra parte della barricata Moreira conferma (ma il suo viso ha un non so che di enigmatico, con un sorrisetto a fior di labbra che disarma) la nuova defezione di Pelé. Dice che è dispiaciuto oltre ogni limite di non avere a disposizione la «perla nera» poiché la battaglia con i cecoslovacchi sarà durissima e non si deve dimenticare che nel girone eliminatorio furono proprio i boemi a costringere i brasiliani sullo 0 a 0.

Vittorio Pozzo

Il portiere Schroif, rivelazione dei campionati mondiali

Cile - Jugoslavia per il terzo posto

Deciderà Sekularac?

SANTIAGO, sabato sera.

Cile e Jugoslavia si affrontano oggi al «Nacional» di Santiago nella finale per il terzo e quarto posto del torneo mondiale. E' un incontro che ha perso molto del suo interesse, una partita senza toni accesi.

I jugoslavi sono amareggiati per non essere riusciti a superare la Cecoslovacchia, i cileni si sono «sgonfiati» sotto i colpi fulminei dei brasiliani. Anche la gente per le strade ha perso gran parte dell'entusiasmo: la marcia, la corsa del Cile verso il «sogno proibito» di un alloro mondiale si è arrestata di fronte alla classe superiore dei grandi calciatori «carioca».

L'incontro odierno verrà probabilmente deciso dal comportamento di un uomo, la mezzala slava Sekularac; se l'atleta saprà resistere alla fatica e se sarà in una delle sue giornate più belle, il gioco per la Jugoslavia sarà facile. Se invece Sekularac non sarà in vena, allora potrà uscirne fuori qualunque risultato.

Nell'ambiente cileno c'è atmosfera di sconforto per la morte del padre dell'ala destra Ramirez. L'allenatore Riera non ha ancora deciso se far scendere in campo l'atleta provato da così grande dolore ed ha deciso di rispettare i desideri del calciatore; se Ramirez si sentirà in grado di giocare, la maglia numero sette sarà sua; in caso contrario il suo posto sarà preso da Moreno.

Per il resto la squadra sarà praticamente immutata, con la sola eccezione del centravanti Campos al posto dello squalificato Landa.

Domani sul campo di via Filadelfia con inizio alle 17.30

La Juventus ospita il Ferencvaros per l'ultima gara della «Mitropa Cup»

Non sono esclusi i ricuperi dei 4 nazionali magiari (Matrai, Fenyvesi, Rakosi e Albert) - La formazione dei bianconeri

Domani pomeriggio i bianconeri giocheranno l'ultima partita del turno eliminatorio di Mitropa Cup. Se non riusciranno ad imporsi, ed anche con un certo margine sul Ferencvaros dovranno dare un addio alla fase finale della gara o quantomeno fondare tutte le proprie speranze sull'esito del reclamo sempre pendente per la partita giocata a Zagabria contro la Dinamo e vinta da quest'ultima in modo non troppo regolare, data la presenza in campo di alcuni giocatori in prestito diversi da quelli che erano stati schierati nell'incontro precedente.

Non è possibile al momento dire quante reti di margine sarebbero necessarie alla Juventus per avere il miglior quoziente reti del girone poiché contemporaneamente si disputerà la partita fra Spartak Hradek e Dinamo in Jugoslavia. I calcoli della probabilità bianconera si fanno in base alla previsione che lo Spartak, ora in vantaggio di due punti per aver vinto la prima partita con la Dinamo in casa, perda contro la squadra jugoslava imbattuta sul proprio campo; in tal caso, la vittoria della Juventus porterebbe le tre squadre su un piano di parità, e a prescindere dal reclamo ogni decisione potrà essere presa in base al quoziente reti.

La preparazione dei bianconeri si è conclusa ieri e quest'oggi il campo di allenamento è stato ceduto ai magiari che hanno svolto l'ultima seduta. Della comitiva non fanno parte i nazionali Matrai, Albert, Rakosi e Fenyvesi, ma i dirigenti della squadra magiara non hanno escluso che essi possano giungere in serata, in aereo da Budapest. L'allenatore Mezzaros non ha ancora deciso la formazione, ma pare certo fin d'ora che faccia rientrare il terzino Dalmoki, al posto di Thoman. I magiari in mattinata sono andati a deporre una corona al cippo di Superga.

Nella Juventus, che probabilmente avrà in panchina per questa partita nuovamente Parola ormai ripresosi assai bene dall'incidente che gli aveva impedito di seguire la preparazione della squadra nelle ultime settimane, è dato per certo il rientro di Sarti.

La partita si disputerà in via Filadelfia e inizierà alle 17,30 e le probabili formazioni sono le seguenti:

Juventus: Anzolin; Castano, Sarti; Emoli, Bercellino, Leoncini; Stacchini, Rosa (Mazzia), Nicolè, Charles, Rossano.

Ferencvaros: Horvath; Dalmoki, Novak; Vilezsal, Gerendas, Kocsis; Kohany, Varga, Nemet, Orosz, Friedmanski.

La Juventus a Senigallia per le finali dei juniores

Oggi e domani hanno luogo a Senigallia le semifinali e le finali del campionato italiano di calcio riservato ai juniores: le quattro formazioni qualificate sono la Juventus, la Roma, il Padova ed il Mantova.

I bianconeri torinesi sono giunti agli incontri decisivi per lo scudetto tricolore vincendo il campionato regionale davanti al Torino, imponendosi successivamente contro il Genoa, che rappresentava la Liguria, e superando infine il Prato, in lizza per la Toscana.

I giovani juventini, vittoriosi in numerosi tornei in Italia e all'estero, sembrano quest'anno i favoriti per la conquista del titolo italiano: l'allenatore Robotti, che ha portato la squadra ad un ottimo grado di efficienza, spera che finalmente i suoi ragazzi riusciranno a conquistare il massimo alloro nazionale.

Bianconeri e granata hanno inoltre per la prossima settimana impegni importanti: i primi si recheranno a Genova per partecipare ad un altro torneo internazionale giovanile, il Trofeo Paradi, i cui incontri si disputeranno a Marassi dal 19 al 24 corrente; i secondi andranno a Padova, sempre con la formazione juniores, per il Trofeo Petrarca.

Il d.s. granata reduce dal Cile

Colloquio segreto Filippone-Ostreicher

Peronace partirà domani per l'Inghilterra ove concluderà il trasferimento di Baker e Law

Filippone è ancora fuori Torino, ma finalmente dopo la lunga permanenza in Cile, rinunciando ad assistere alla finale dei mondiali, è rientrato Emil Ostreicher, il direttore sportivo granata che riscuote appieno la fiducia del presidente. Come tutti coloro che si assentano a lungo, il tecnico ungherese ha trovato molte cose cambiate al suo ritorno; particolarmente lo ha colpito e stupito la rinuncia ormai pressoché definitiva a Del Sol, mentre non è rimasto piacevolmente sorpreso nemmeno dei mutamenti avvenuti in questo periodo all'interno del consiglio direttivo e tra gli esponenti della finanziaria.

Ha anticipato per quest'oggi un colloquio con il presidente ed in base ai risultati dello stesso riprenderà la sua attività nel senso desiderato dal maggior dirigente granata. Riguardo alla sua missione in Sud-America ha preferito non fare anticipazioni, limitandosi a riconoscere di essersi intrattenuto a lungo con Sandor, ma soltanto per l'amicizia che lo lega al giocatore senza avere in progetto alcun acquisto.

Da Roma intanto si apprende che Peronace dovrebbe nella giornata di domani, o al più tardi lunedì, partire per l'Inghilterra per vedere di sistemare definitivamente la cessione di Baker e Law, rispettivamente al Manchester City ed al Manchester United. Sono sempre più insistenti le voci relative al trasferimento di Peronace nella prossima stagione alla Lazio, con incarico di direttore sportivo, ed in questi giorni la permanenza a Roma sarebbe stata motivata proprio dalla necessità di concludere un accordo con i dirigenti del sodalizio azzurro.

I giocatori dopo la partita di giovedì sono stati lasciati in libertà fino a martedì prossimo. Se nella giornata di lunedì la direzione della società prenderà gli accordi necessari con la vincente fra Roma e Lens per la disputa della finale nella giornata di domenica 24, gli atleti riprenderanno la preparazione; in caso contrario inizieranno immediatamente le vacanze che termineranno il 5 agosto con il ritiro a Mondovì. Sono già state concordate due partite amichevoli per il 22 e il 26 agosto nella stessa Mondovì rispettivamente con la Caraglionese ed il Savona.

Ieri non si è giocato per il maltempo

Il Torneo di polo comincia oggi a Torino

Il torneo internazionale di polo a cavallo che doveva cominciare ieri sul campo di gara interno all'ippodromo del trotto con la disputa di tre partite ha dovuto essere rinviato, infatti le condizioni del tempo e soprattutto quelle del terreno di gara non permettevano un regolare svolgimento degli incontri. Le gare sono state rinviate ad oggi e tutto il calendario è spostato di un giorno fino a mercoledì prossimo.

Le gare di oggi pomeriggio, però, si svolgeranno sul terreno interno all'ippodromo del galoppo: alle 17 scenderanno in campo le squadre Tevere e Stupinigi; alle 18 saranno a confronto Acqua Acetosa ed Agrifoglio; indi alle 19 disputeranno la loro gara San Maurizio e Brattea.

Il torneo, il quarto della serie, è valido per l'aggiudicazione della Coppa Città di Torino. Nelle sei squadre in gara sono schierati, oltre ai più forti giocatori italiani, assi inglesi, argentini, messicani, brasiliani, spagnoli. Particolarmente attesa la prova della «San Maurizio», recente vincitrice del torneo di Roma e che ora si presenta come la squadra da battere.

Le corse al trotto a Novi

NOVI LIGURE, sabato sera.

All'ippodromo della Castellana di Novi Ligure domani pomeriggio quarta e ultima riunione di corse al trotto imperniata sulla disputa del Premio Secolo XIX (lire 800.000, 1700 metri). Ottimi i concorrenti in gara, fra i quali si fanno notare: Dolce, guidato da Carlo Bottoni, e Romantique, guidato da Branchini. Favoriti delle altre corse: Ventino, Fiumalbo, Kate, Bagno e Dadiola.

Coppe e Tornei

Le partite di domani

8ª COPPA DELLE ALPI (quarti di finale - ritorno):

A Bordeaux: Girondins - Genoa - Ad Alessandria: Alessandria - Chiasso - A Monza: Monza, Monza - Valenciennes Anzin - A Sion: Sion - Grenchen.

TORNEO INTERNAZIONALE ESTIVO (piano Rappan) 4ª giornata (calendario per le squadre italiane):

A Venezia: Venezia-Racing - A Budapest: Ujpest-Mantova - A Padova: Padova - Dorog - A Vicenza: Lanerossi V. - Belgrado.

MITROPA CUP (6ª giornata - ritorno):

Girone «A»: A Zagabria: Dynamo Zagreb - Spartak Hradecs - A Torino: Juventus - Ferencvaros.

Girone «B»: A Budapest: MTK-Partizan - A Bergamo: Atalanta - Banik Ostrawa.

Girone «C»: A Belgrado: Crvena Zvezda-Slovan Bratislava - A Bologna: Bologna-Honved.

Girone «D»: A Budapest: Vasas-Vojvodina - A Firenze: Fiorentina-Spartak Trnava.

S'inaugura a Mondovì una pista per go-karts

Mondovì, sabato sera.

(r. c.) Una grandiosa pista per «go-karts» verrà inaugurata domani alla periferia di Mondovì, in regione Borgoaragno. La lunghezza del tracciato, circa 700 metri, comprendente tredici curve a piano centro, e la larghezza della pista, da 7 a 10 metri, risulta tale da permettere competizioni anche a carattere internazionale. Il complesso sportivo, che comprende un vasto parcheggio destinato ad ospitare 300 e 500 autovetture, si estende su un'area complessiva di 20 mila metri quadrati.

Jugoslavia - Cecoslovacchia questa sera alla tv (22,35)

Alle 20,25 radiocronaca del 2° tempo Jugoslavia - Cile

RADIO — Questa sera alle 20,25 sul programma nazionale verrà trasmessa la radiocronaca diretta del secondo tempo della partita Jugoslavia-Cile, valevole per il terzo e quarto posto del campionato mondiale di calcio. Domani sul «nazionale» alle ore 20,25 radiocronaca diretta della finalissima Brasile-Cecoslovacchia.

TELEVISIONE — Questa sera alle 22,35 sul secondo programma andrà in onda la telecronaca filmata dell'incontro Jugoslavia-Cecoslovacchia disputato il 13 giugno a Viña del Mar, valevole per le semifinali del campionato mondiale di calcio.

I giudici della Lega hanno troppo lavoro

Rinviato il processo al Novara

Precisate anche le imputazioni al Cosenza ed al Napoli

Milano, sabato sera.

Il verdetto per l'«illecito sportivo» riferentesi alla partita Sambenedettese-Novara ha dovuto subire un ulteriore rinvio, a causa dell'assenza per malattia dell'avv. Ennio Bignardi, componente della commissione giudicante. Nei casi di ordinaria amministrazione, gli eventuali assenti vengono sostituiti dai supplenti, ma il procedimento a carico del Novara e del suo massaggiatore Miazza è troppo delicato, per poter fare a meno dell'avv. Bignardi, che per di più ha avuto una parte importante nella trattazione della pratica.

Ieri sera i legali del Novara — avvocati [illegible] e Ditlei — e del massaggiatore Miazza — avv. Masera — sono stati ricevuti dal presidente della commissione giudicante, dott. Mario Campana, ma soltanto per essere informati che, per causa di forza maggiore, il procedimento dovrà essere riaperto giovedì o venerdì prossimi.

Sono state formulate intanto, in forma ufficiale, le imputazioni riflettenti gli altri due «casi» di illecito sportivo. Per il primo giudizio, che sarà trattato il 22 giugno, risultano incolpati:

1) A. S. Cosenza per essere stata direttamente interessata agli atti, compiuti da persona estranea, diretti ad alterare lo svolgimento ed il risultato della partita Brescia-Cosenza del 27 maggio.

2) giocatore Di Bari (Brescia) per aver compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento ed il risultato della stessa partita;

3) giocatore [illegible] (Brescia) per aver informato con ritardo i dirigenti della sua società di aver avuto rapporti con persona non tesserata interessata ad alterare lo svolgimento ed il risultato del medesimo incontro.

Per il secondo procedimento, fissato per il 25 giugno, risultano incolpati:

1) A.C. Napoli per responsabilità oggettiva conseguente agli atti compiuti dal proprio accompagnatore Pesaola, incaricato dalla società di svolgere funzioni di allenatore, diretti ad alterare lo svolgimento ed il risultato della partita Verona-Napoli in calendario per il 30 maggio;

2) Pesaola (allenatore): per aver avuto atti diretti ad alterare lo svolgimento ed il risultato della stessa partita;

3) Corcione (presidente dell'U.S. Padula) con la stessa motivazione; Paluan (allenatore dell'U.S. Padula) con la stessa motivazione.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il cinema americano tenta di riconquistare le posizioni perdute

«Uno schermo sempre più grande» sarà la nuova arma di Hollywood

Nella prossima stagione avrà luogo il lancio del «Supercinerama» - Due film a soggetto sono già pronti: un western e le favole di Grimm - Celebri attori e grandi registi

Roma, sabato sera.

E' l'ora dell'aperitivo nel bar di un grande albergo in via Veneto. Nick Reisini, un greco trapiantato da tempo negli Stati Uniti, fa gli onori di casa ricevendo un gruppo ristretto di invitati. In Italia nessuno lo conosce, ma a Hollywood è quel che si dice una vera potenza. Non per niente dall'altra parte dell'oceano lo chiamano «l'imperatore del Supercinerama». Bene, ascoltiamo quanto dice:

«Può sembrare un paradosso, ma l'unica novità che il cinema abbia adottato in questi ultimi 35 anni è l'aria condizionata. Il Cinerama avrebbe potuto rivoluzionare l'industria cinematografica fin dal 1938, cioè da quando Fred Waller lo inventò. Invece ha dovuto faticare per affermarsi».

Capo di una colossale organizzazione che comprende un centro di studio a Oyster Bay e 89 sale cinematografiche sparse in tutto il mondo (l'impianto per la proiezione del Cinerama in una sola cinema costa cifre iperboliche), Reisini dice tra l'altro: «Anche molti miei colleghi produttori mostrano una certa allergia alle novità. E in mancanza di nuove idee ritengono che i due ingredienti più funzionali agli effetti degli incassi siano il sesso e la violenza. I miei film sono completamente diversi. Ma vi assicuro — aggiunge con un sorriso malizioso — non li avrei fatti, né continuerei a produrne di maggiormente impegnativi se il gioco non valesse la candela».

Dopo aver conquistato il pubblico con film come Questo è il Cinerama, Le sette meraviglie del mondo e Avventure nei mari del Sud, il Cinerama ha ora imboccato una nuova strada: quella del film a soggetto. Lo stesso Reisini in associazione con una grande Casa di produzione americana, ha scelto per cominciare due film di largo respiro, di carattere epico e favoloso, ricchi di movimento e di azione: Il mondo favoloso dei fratelli Grimm e La conquista del West girati in quest'ultimi mesi. Il primo, diretto da Henry Levin, è interpretato da Laurence Harvey, Claire Bloom, Barbara Eden ed altri. Il secondo, che copre 50 anni di storia americana, è realizzato da tre dei più grandi registi del genere western: John Ford, Henry Hathaway e George Marshall.

Tra i numerosi interpreti vi sono tutti i più bravi e celebri attori d'America: John Wayne, James Stewart, Henry Fonda, Gregory Peck, Richard Widmark, Debby Reynolds, Carrol Baker, Thelma Ritter ed altri dello stesso calibro.

Reisini perciò lascia intendere che nella prossima stagione assisteremo ad una grande offensiva internazionale di Hollywood, offensiva intesa a mettere in evidenza i sostanziali vantaggi spettacolari e psicologici del Cinerama, ribattezzato per l'occasione «supercinerama». Vedremo i film su uno schermo sempre più largo e, ciò che più importa, avremo l'impressione di esserci dentro.

Figlio di un ricco armatore greco che lo lasciò orfano quando era ancora bambino e reduce da una lunga e avventurosa esistenza in Estremo Oriente dove si occupò tra l'altro di ricerche e sfruttamenti di miniere, nel dopoguerra Reisini si trasferì negli Stati Uniti. Quando egli cominciò ad interessarsi del Cinerama, la Compagnia esisteva già da quattro anni. Aveva prodotto un film: Questo è il Cinerama. Nel '54 Reisini lo vide e si entusiasmò. Mentalmente fece un po' di calcoli. Quindi propose al maggior azionista della Compagnia e capo della produzione, il Fabian, di esportare il Cinerama in tutto il mondo, costruendo apposite sale.

Fabian era tutt'altro che convinto. Firmò comunque un contratto piuttosto duro per Reisini, in quanto prevedeva una penale di oltre mezzo milione di dollari. Reisini accettò senza fiatare. Sei mesi dopo aveva già aperto sale per il Cinerama a Londra, Parigi, Berlino, Tokio e Osaka. Nel '58 divenne presidente della «Cinerama Inc.», le cui azioni, nel frattempo, dalla quotazione originale di un dollaro erano salite a 15. Detto questo è ovvio che il bernoccolo degli affari non gli manca.

g. b.

Debbie Reynolds concede autografi durante una pausa della lavorazione nel Colorado del film «La conquista del West» diretto da tre registi

Carroll Baker è tra i numerosi interpreti della «Conquista del West» girato in «supercinerama»

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 16 e 21. Ultimi due giorni di varietà con Lucio Flauto. **Alcione**: Rivista «Baraonda di donne» ore 15,15 e 21,15. **Fortino**: Rivista ore 16 e 21. **Nuovo**: ore 21,15. Sesto concerto sinfonico gratuito. M° F. Mannino. **Ridotto del Romano**: ore 22 Teatro della 10 presenta 4 atti unici di Feydeau, Courteline, Labiche.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo prossima apertura, c. Moncalieri 146 (ponte Isabella), tel. 651-187. **Al Bagatelle Evariste's Club**: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 2, tel. 678-978) locale estivo. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-523): 21-1 Compl. I Beniamini. **Discobeatnik Lutrario**: 21 Piero Vasano. Scuola ballo gratuita. **Brano**: ore 21 Orchestra T. 64. **Castello di Cinzano**: Rist. Danze. **Chalet Valentino**: 21 Bonaselli. **Faro**: 18 e 21 Whisky à gogo. **Garden Danze Valentino**, cap. 13: ore 21 Complesso Spinardi. **Gay Sala** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Complesso I 5 Grazios. **Gay Villa** - Whisky à gogo (corso Moncalieri 53): 21; festivi 14 e 21. **Gran Mago**: 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood** 21 Compl. Chi-Cu-Cha. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Rotonda**: ore 21 I 5 Zar. **La Serenella**: 21 Henry Ferraris. **La Cascina**: 21 Orch. Albert Boys. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, t. 697-018): estivo invernale: 21. **Maxaman Danze**: ore 21 Orch. Lorie, canta Giulio Stegani. **Monkey Club Whisky à gogo** (via Gramsci 13): tutte le sere ore 22. **Pagoda Danze**: 16 e 21 Gianni e i 5 della Torre. Canta A. Mauro. **Parco Europa** Ristor., tel. 690-983. **Samuray Whisky**, C. Felice 40: 21. **S. Giorgio**: Ristor. Danze Valentino; 3 Orch. L. Fumai-R. Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino. **Whisky Notte** (Goito, 687-883): 21.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr. **Columbia Night Club**: Attrazioni. **Le Perroquet** (via Goito 16): Attrazioni Orch. Enzo Bado. **Moulin Rouge**: Chiusura estiva. Riapertura settembre.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 16 e 21 ultimi 2 spettacoli di varietà. **Alcione**: Rivista «Baraonda di donne» ore 15-18 e 21,15. **Fortino**: Rivista ore 15-18-21. **Ridotto del Romano**: ore 22 Teatro delle Dieci pres. 4 atti unici di Feydeau, Courteline, Labiche.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy al neon» Rassegna internazionale di night club e strip-tease eastmancolor scope. Vietato minori anni 18. **Astor**: «L'italiano ha 50 anni» con Giorgio Albertazzi. **Corso**: «Buffalo Bill» techn. J. Mac Crea, M. O'Hara, L. Darnel. **Cristallo**: «Ecco Charlot» con Charlie Chaplin. **Doria**: «La disperata notte» di A. Litwak con Henry Fonda. **Ideal**: «Lo sceriffo in gonnella» Debbie Reynolds technic. scope. **Lux**: «7 spose per 7 fratelli» sc. col. Jane Powell, Howard Keel. **Reposi**: «L'amante indiana» tec. James Stewart, Debra Paget. **Romano**: «I giorni contati» di E. Petri con S. Randone, P. Ferrari. **Vittoria**: «23 passi dal delitto» Van Johnson, Vera Miles scope.

Alfieri: ore 16 e 21. Ultimi 2 giorni di varietà. Sullo schermo: «Maciste contro il vampiro». **Ariston**: «L'eclisse» di Antonioni con A. Delon, Monica Vitti. **Arlecchino**: «Uno scapolo in paradiso» B. Hope, L. Turner sc. col. **Augustus**: «I 7 peccati capitali» M. Vlady, J. Charrier, E. Constantine. Vietato minori 18 anni. **Metropol** (via Pr. Tommaso 8): «Il cavaliere audace» John Wayne, Vera Ralston.

Nazionale: chiuso lavori rinnov. **Torino**: «Le parigine» F. Arnoul, F. Brion, D. Robin. Apertura 10.

Alessandria: «Arrivano i titani» A. Lualdi, P. Armendariz techn. **Capitol**: «Arrivano i titani» A. Lualdi, Armendariz, Sassard tech. **Faro**: «Arrivano i titani» Lualdi, P. Armendariz, J. Sassard techn. **Fiamma**: «Il re dei falsari» Jean Gabin, Martine Carol. Ap. 17. **Hollywood**: «Il conte di Montecristo» L. Jourdan, Y. Furneaux tec. Inizio film ore 14,30; 18; 21,30. **Mafal**: «I cannoni di Navarone» tech. sc. Gregory Peck, D. Niven, A. Quinn 12,45, 16,30, 19,10, 22. **Massimo**: «La donna di notte» technicolor scope di Mino Loy. **Orfeo**: «Conte di Montecristo» sc. techn. L. Jourdan, Y. Furneaux. Inizio film: ore 16-18,30-22. **Principe**: «Il conte di Montecristo» di C. Autant-Lara con L. Jourdan, Y. Furneaux technicolor. Inizio film: ore 14,30, 18, 21,30. **Statuto**: «La donna di notte» technicolor scope di Mino Loy.

Adriano: «Il colosso di Rodi» col. Rory Calhoun, L. Massari. **Alciano**: «Ursus» techn. e Riv. «Baraonda di donne» 15,15 e 21,15. **Alpi**: «La monaca di Monza». **La Perla**: «Storia cinese» scope techn. William Holden, France Nuyen, Clifton Webb. **Regina**: «Qualcosa che scotta» T. Donahue, C. Stevens technic.

Asti: «Desiderio nel sole» Peter Finch, R. Moore, techn. Ap. 10. **Cravasana**: «Allez Kaputt». **Olimpia**: «Giuseppe venduto dai fratelli» techn. G. Horne, B. Lee. **Po**: «Tarzan il magnifico» techn. **P. Nuova**: «Rivolta dei mercenari» e «Babette va alla guerra». **S. Felice**: «Orazi e Curiazi» tech. Alan Ladd, Franca Bettoja.

Esperia: «Salvatore Giuliano» di F. Rosi. Vietato ai minori. **Giardino**: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi. Vietato minori. **Madonna Rosa**: «Cannoni di Navarone» Gregory Peck, David Niven, A. Quinn, G. Scala, tech. sc. **Mirafiori**: «I comancheros». **S. Rita**: «I magnifici sette» tech. Yul Brynner, Eli Wallach. **Vinzaglio**: «Uno due tre» di Billy Wilder con James Cagney, Horst Buchholz, P. Tiffin scope.

Araldo: «Maciste l'uomo più forte del mondo» scope tec. M. Forest. **Eliseo**: «Domenica d'estate» sc. colori U. Tognazzi, R. Vianello. **Frejus**: «Alamo» technic. Sterling Hayden, A. M. Alberghetti. **Nuovo**: «Gli intrepidi» technic. Louis Aguillard, C. Martell. **Sanpaolo**: «Cartouche» tech. sc. J. P. Belmondo, C. Cardinale.

Artisti: «Joselito canta usignolo». **Belgio**: «Ultimo ribelle» techn. **Corallo**: «Luce nella piazza» tech. scope O. De Havilland, Brazzi. **Eridano**: «Vincitori e vinti» Spencer Tracy, B. Lancaster, Montgomery Clift. Ult. spett. ore 21,15. **La Salle**: «Ercole alla conquista di Atlantide» techn. scope Reg Park, F. Spain, E. Manni, Salerno. **Oropa**: Cannoni a tempo di twist. **V. Veneto**: «Vendetta della maschera di ferro» scope colori.

Astra: «Domenica d'estate» col. scope Ugo Tognazzi, R. Vianello. **Borsalino**: «Il mondo di Susie Wong» techn. William Holden. Vietato. **Elios**: «Exodus» Paul Newman, Eve Marie Saint technicolor. **Esedra**: Revak schiavo Cartagine. **Excelsior**: «Carica dei cento e uno» techn. di Walt Disney. **Massaua**: «Torna a settembre» tech. Rock Hudson, Lollobrigida. **Odeon**: «Per favore non toccate le palline» S. Mc Queen tec. sc. **Star**: «Cartouche» sc. col. Jean Paul Belmondo, C. Cardinale.

Adua: «Trionfo di Michele Strogoff» col. Curd Jurgens, Capucine. **Aurora**: «Un taxi per Tobruk» Charles Aznavour, Lino Ventura. **Brescia**: «Cannoni di Navarone» colori G. Peck, A. Quinn 18, 21. **Chatillon**: «Massacro di Fort Apache» con Henry Fonda, techn. **Edelweiss**: «Il vigile» Alberto Sordi, Sylva Koscina, V. De Sica. **Fortino**: «Vendetta dei barbari» Daniella Rocca, Anthony Steel sc. col. e nuova Rivista 16 e 21. **Lanzieri**: «Annibale» tech. scope con Victor Mature e Rita Gam. **Maloni**: «Sansone» Brigitte Corey. **Nord**: «Dalla terrazza» sc. col. Paul Newman, Joan Woodward. **Palermo**: «Uno due tre» Cagney. **Sociale**: «I Comancheros» colori scope John Wayne, S. Whitman. **Zenit**: «Ritorno a Peyton Place» sc. col. Linley, Chandler. Viet.

Baretti: «Sar dell'Alaska» tech. **Cabiria**: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, Merrill. **Colosseo**: «L'appartamento dello scapolo» Terry Thomas, Tuesday Weld, scope colori. **Continental**: «Angeli con la pistola» Glenn Ford, Hope Lange, Betta Davis, T. Mitchell scope techn. **Flora**: «Tutti a casa» Alberto Sordi, E. De Filippo, C. Gravina. **Italia**: «Amore ritorna» technic. scope Doris Day, Rock Hudson. **Moderno**: «Passaggio sul Reno» e «Texas» techn. Louis Mariano. **Piemonte**: «Uno due tre» James Cagney, Horst Buchholz, Pamela Tiffin cinemascope technicolor. **S. Carlo**: «Il diavolo alle quattro» F. Sinatra, S. Tracy, technicolor. **Splendid**: «Cartagine in fiamme» scope tech. P. Brasseur, D. Gelin.

Diana: «I 800 di Fort Canby» sc. tech. G. Hamilton, Luana Patten. **Dora**: «Occhio caldo del cielo» R. Hudson, K. Douglas, Malone col. **Roma**: «Jessica» colori Maurice Chevalier, Angie Dickinson. **Umberto**: 2 film «Ultima canzone» Pierro. «Carica delle mille frecce».

Alba: «Il colosso di Rodi» scope techn. R. Calhoun, G. Marchall. **Ambra**: «Spada dell'Islam» col. **Apollo**: «Angeli con la pistola» techn. sc. Glenn Ford, B. Davis. **Cafasso**: «Conta fino a 5 e prega» scope colori Van Heflin. **Edera**: «Battaglia di Alamo» tec. sc. John Wayne, R. Widmark. **Lucento**: «Sentiero degli amanti» tech. sc. S. Hayward, J. Gavin. **Lutrario**: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. **Massaia**: «7 strade al tramonto» color Audie Murphy, B. Sullivan. **Monfalco**: «Dall'orlo dell'abisso» scope colori Cornel Wilde e «El bandido» con Wallace Beery. **Pio XI** (v. Lucento 3): «Rivolta degli schiavi» sc. tech. Fleming. **Splendor**: «Gladiatore invincibile» techn. sc. R. Harrison, I. Corey.

Riduzioni ENAL — Juventus-Ferencvaros: per domani sera (biglietti all'Enal). Ippodromo «Stupinigi» (biglietti alla cassa). Ippodromo «F. Tesio»: per domani (biglietti alla cassa).

Festival internazionale della canzone in Polonia

Varsavia, sabato sera.

Connie Francis, Anita Traversi e altri venti cantanti di numerosi Paesi europei e americani parteciperanno al secondo Festival internazionale della canzone che si terrà a Sopot, un centro di villeggiatura del Mar Baltico, dal 6 all'8 luglio. Il numero dei cantanti è tuttavia destinato ad aumentare.

L'Italia sarà rappresentata dalla giovane fiorentina Anna Marcelli. Anita Traversi canterà per la Svizzera. Connie Francis rappresenterà gli Stati Uniti. Ogni cantante potrà esibirsi in due canzoni: una del proprio Paese e l'altra polacca. Quest'ultima potrà anche essere tradotta e cantata nella propria lingua.

Il nuovo spettacolo del "Teatro delle dieci"

Due ore di risate con 5 farse francesi

Riuniti sotto il titolo «Finesecolo», testi di Labiche, Courteline e Feydeau

Sotto un titolo suggestivo, ma alquanto inesatto, «Finesecolo» riunisce testi di Courteline, Labiche e Feydeau assai distanti nel tempo tra loro: più di cinquant'anni corrono infatti tra «Un giovanotto che ha fretta» (1848) di Labiche e «Una purga per Bebè» (1910) di Feydeau, in mezzo ai quali, essi si a cavallo tra i due secoli, stanno i tre minuscoli atti di Courteline («La pace in famiglia», «Grossi dispiaceri», «Un mese di prigione») che completano questo spettacolo offerto ieri sera, nel ridotto del Romano, dalla compagnia del «Teatro delle dieci». Non si dubita, naturalmente, che il regista Massimo Scaglione, attento preparatore e concertatore di questi giovani attori, non conosca certe date; ma è probabile che si sia preferito accarezzare l'orecchio dello spettatore meno avvertito per il quale «pochade», «vaudeville», «saynète» fanno tutt'uno da riporre con l'etichetta di una «belle époque» straordinariamente lunga.

Se dagli intenti dello spettacolino esula quello di una ricostruzione, sia pure approssimativa, di epoche e di costumi, rimane preminente quello di procurare al pubblico un paio d'ore di schietto divertimento: e il divertimento davvero non manca ed è di buona lega, confermando la particolare e felice disposizione della compagnia per questo genere di teatro.

Già si è avuto occasione di lodare la vivacità e lo spirito di Carla Torrero, Flora Cravignani, Elena Magoja, Franco Vaccaro, Franco Alpestre, Giovanni Moretti, Luciano Donalisio; a questi si è aggiunto ora, e con ottimo esito, Nanni Bertorelli, anch'egli assai applaudito con i suoi compagni. Di bell'effetto le scene di Emilio Barone, graziose le costumine e le musichette di Sandro Giadro (ma la prima, «Frou-Frou», guadagnerebbe ad essere abbreviata). Da stasera le repliche.

a. bl.

Il testo nel secondo numero di una collana curata da Ivo Chiesa e Mauro Manciotti e nella quale è già uscito un volume «Pirandello». Il volume comprende anche un saggio di Terron su «Figaro, l'uomo nuovo», la prefazione polemica del 1783 dello stesso Beaumarchais, scritti di Nico Pepe e del regista Fuccher oltre ad interessante documentazione fotografica.

Stasera al Teatro Nuovo sesto concerto gratuito

Questa sera alle ore 21,15, al Teatro Nuovo, organizzato dall'Ente Autonomo Teatro Regio, avrà luogo il sesto concerto sinfonico gratuito diretto e concertato da Franco Mannino. Saranno eseguite musiche di: Rossini, Mannino, Schubert, Wolf-Ferrari, Wagner.

Il Teatro Stabile di Genova e «Il matrimonio di Figaro»

«La folle giornata ovverosia il matrimonio di Figaro» di Beaumarchais è stato, nella riduzione di Carlo Terron, uno dei maggiori successi dell'ultima stagione teatrale. Lo Stabile di Genova, che ha rappresentato la bella commedia con la regia di Virginio Puecher, ne ha pubblicato il

STASERA LA PRIMA TAPPA DEL CANTAGIRO

Novi Ligure attende il duello tra la sua Tonina e Nilla Pizzi

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Il caso Milva è chiuso. Ormai non esistono più dubbi: la pantera di Goro non partecipa al Cantagiro. Ezio Radaelli, con parole accorate in cui scheggiavano accenti di indignazione, durante una conferenza-stampa, ha annunciato di avere ricevuto dalla diva la risposta alla diffida inviata l'altro giorno a lei e al suo impresario Franco Bernabei. In una lettera raccomandata Milva dice tra l'altro: «Lei è stato da me e da mio marito informato sul fatto che intorno a me non c'era molto entusiasmo nei confronti della mia partecipazione al Cantagiro; soprattutto proprio da parte di Bernabei che, per suo, aveva altri progetti. E' chiaro che lei avrebbe dovuto mettersi subito in contatto con Bernabei per impedirgli in quel modo di mettere me e lui nei guai, prendendo altri impegni. Quindi è chiaro che dovevo scegliere con chi litigare, se con lei o con Bernabei. Io scelgo lei».

Ora si pone l'interrogativo: quanti milioni di danni chiederà Radaelli a Milva per la rottura del contratto? Dieci milioni? Dodici milioni? O quindici milioni? Lo sapremo in seguito. La lite senza dubbio farà chiasso. Ma occupiamoci del Cantagiro.

La tappa d'oggi — Novi Ligure — ci offre in certo modo la serata d'onore di Tonina Torrielli. Nel grande campo sportivo dell'Italsider — diecimila spettatori se il tempo è favorevole, duemila al coperto se piovesse — Tonina, interpretando la canzone del maestro Seracini Chitarra e pistola, si misura con Nilla Pizzi, che canta una canzone romantica: Un mondo per noi, del maestro Gigliozzi. Il paragone è impegnativo perché Nilla è tornata da Acapulco in gran forma, raggiante di ottimismo, abbronzata, come una creola con i capelli nerissimi che la danno l'aspetto d'una gitana. Ridendo ella commenta: «Ora i miei capelli ne commesso molte fesserie. Li tinsi persino di rosa. Ora li ho fatti tornare alla loro tinta originale».

Il pubblico, come in ogni altra serata del Giro, esprimerà il suo giudizio nei confronti di questa coppia di cantanti e di tutti gli altri, indicando sulla scheda i segni del pronostici del Totocalcio: 1 - X - 2. Sebbene la lotta sia dura, molti danno per vincente Tonina. E' comprensibile che sia così. «La intera Novi — ella ci confidava stamane con un sobrio sorriso di compiacimento — può considerarsi un unico club di miei fans. Tutti mi vogliono bene. E poi ho fiducia nella canzone del maestro Seracini. E' un twist dal finale a grande effetto, adatto al vasto ambiente di un campo sportivo». Le parole di Chitarra e pistola espongono il programma di un innamorato che con la serenata della sua chitarra conquista il cuore della donna amata; con la pistola difende il proprio amore.

Gli altri incontri della serata sono: Nunzio Gallo - Miranda Martino; Teddy Reno - Claudio Villa; Luciano Tajoli - Joe Sentieri; Adriano Celentano - Little Tony; infine canta sola Jenny Luna, ed assona il motivo. Secondo i programmi, i duelli dovevano essere sei per ciascuna serata in entrambi i gironi. Ma per il girone A, in seguito all'abbandono di Milva, che ha ridotto a undici i cantanti, i duelli sono limitati a cinque. Dieci artisti si misurano in coppia; l'undicesimo — nel caso di stasera, Jenny Luna — affronta il pubblico da solo e ha partita vinta in partenza, essendo stato dichiarato l'abbandono di Milva.

Per il girone B si misurano le coppie: Lando Fiorini-Donatella Moretti; Jo Garcia-Davide Serra; Roby Castiglione-Gino Armani; Cristina Amadei-Sivio Bernini; Don Backy-Tony Cucchiara; Miriam Del Mare-Mario Pagano.

Le duecento auto della colonna del Cantagiro partono stamane da Milano dall'arco della pace (ottimo auspicio per le innumerevoli scaramucce fra gli artisti durante le undici tappe). La carovana è scortata dalla polizia della strada, che ha destinato una nutrita pattuglia di tre vetture ed otto motociclisti. Per coprire il tragitto Milano-Novi la colonna impiegherà otto ore, perché lungo il percorso i divi dovranno soffermarsi spesso a ricevere festeggiamenti e applausi; oltre a un rinfresco a Pavia, a un aperitivo a Spinetta Marengo e al pranzo ad Alessandria, si preannunciano numerose altre soste intermedie perché gli enti turistici, i sindaci e gli amministratori dei vari centri disseminati lungo la strada sono assai più sensibili di quanto non si creda ai problemi del mondo della canzone.

Nella colonna fa spicco la macchina di Teddy Reno, una Fiat 508 del 1935. E' rossa, aperta, sovrastata da un tetto di tela a soffietto sul quale campeggia un'antenna tv. Reca molte scritte pubblicitarie per la sua canzone: Uno fra mille. Qualcuno ha chiesto a Teddy Reno perché abbia scelto questa macchina anziché la veloce Jaguar di cui si serve abitualmente. Egli ha risposto: «Ho trovato opportuno dare la preferenza a un'auto sobria, che passi inosservata...».

Furio Fasolo

Tonina Torrielli e Nilla Pizzi (tra l'attore Salerno, a sinistra, e l'autore di rivista Giovannini) si complimentano prima di affrontarsi davanti al pubblico

Guida dei film

SEXY AL NEON (Ambrosio). — Fotografato a colori e in cinemascope è un'ampia rassegna di spogliarelli, danze e divertenti numeri di night club e di music-hall.

L'ITALIANO HA 50 ANNI (Astor) — Giorgio Albertazzi, in veste di confessor di se stesso, presenta e commenta in modo ora distaccato ora divertito, una ricostruzione dell'ultimo mezzo secolo di vita italiana.

BUFFALO BILL (Corso) — Riedizione del technicolor avente a protagonista il più popolare eroe del West, impersonato da Joel Mac Crea, al quale si affiancano Anthony Quinn, Linda Darnell.

ECCO CHARLOT (Cristallo) — Riedizione, a cura e con musichette di Chaplin stesso, di tre famosissimi film dell'insigne comico: «Il pellegrino», «Vita da cani», «Charlot soldato».

LA DISPERATA NOTTE (Doria) — Riedizione d'un rifacimento (americano e americanizzato) di «Alba tragica». Negli indimenticabili ruoli che nell'originale francese di Carné incarnavano Gabin, Arletty, Berry e Jacqueline Laurent qui rispettivamente ci sono: Henry Fonda, Ann Dvorak, Vincent Price e Barbara Bel Geddes.

LO SCERIFFO... IN GONNELLA (Ideal) — Dinamica vedovella pluricorteggiata, si fa tutrice di se stessa e della legge, rinsavendosi all'epilogo e rinunciando alla carica. Debbie Reynolds e un'ottima Thelma Ritter fra discreti attori. Scope a colori.

7 SPOSE PER 7 FRATELLI (Lux) — Il classico «musical» di Stanley Donen riedito per gli amatori del genere. Jane Powell, Howard Keel.

L'AMANTE INDIANA (Reposi) — Riedizione del noto technicolor che, accanto a James Stewart, mette il quasi esordiente Jeff Chandler nella umana parte di un pellerossa non sul sentiero di guerra.

I GIORNI CONTATI (Romano) — Primo premio a Mar del Plata, questo film non esile, e di singolare impegno registico (Elio Petri), analizza con intelligenza l'irrequietudine di un uomo che teme di dover presto morire. Con Salvo Randone, ottimo protagonista, Vittorio Caprioli, Paolo Ferrari.

23 PASSI DAL DELITTO (Vittoria) — Riedizione di un poliziesco di buona fattura, ambientato a Londra, diretto da Henry Hathaway e interpretato da Van Johnson.

ULTIME NOTIZIE

L'appello del P. M. contro la sentenza

Ergastolo per Inzolia colpevole come Fenaroli

La reità dell'amico di Ghiani, assolto per insufficienza di prove, è il tema dominante dei motivi di riforma del giudizio che il pubblico accusatore presenta a sostegno del suo ricorso

Roma, sabato sera.

Il magistrato Giuseppe Manro, che funse da P. M. nel processo contro Fenaroli e Ghiani, depositò oggi, al massimo lunedì, alla Cancelleria della prima sezione della Corte d'Assise di Roma i motivi di appello contro l'assoluzione di Carlo Inzolia, il giovane commerciante milanese, che i giudici popolari e togati prosciolsero per insufficienza di prove, definendolo al più un «tramite ideale» ma senza che questo implicasse l'«indispensabilità» di tale tramite.

Il P. M. nel suo ricorso chiede che Carlo Inzolia segua in carcere a vita gli altri due protagonisti dell'omicidio di Maria Martirano, affermando testualmente: «Carlo Inzolia merita la stessa sorte di Ghiani e Fenaroli. E' l'anello indispensabile della catena che lo teneva unito agli altri due e senza quell'anello non si vede come si possa attribuire l'assassinio all'attività criminosa del geometra e dell'elettrotecnico milanese».

Lo stesso magistrato si rifà nel ricorso soprattutto alle testimonianze del rag. Egidio Sacchi, che egli indica come probabili e da accogliere in blocco in quanto contengono una massa di elementi che hanno trovato conforto in una serie di riscontri obiettivi (il che fu riconosciuto anche nella sentenza del collegio giudicante). Proprio da tali testimonianze balza evidente, secondo il P. M., l'effettivo ruolo giocato da Carlo Inzolia in tutta la vicenda, fino a stabilire che senza questo «tramite necessario», senza questo intermediario fra mandante e sicario e senza la sua collaborazione, mai Giovanni Fenaroli sarebbe riuscito ad attuare il disegno criminoso, già in precedenza fallito.

«Carlo Inzolia — conclude il dottor Manro — era insomma l'uomo più idoneo a raccogliere l'invito di Fenaroli, a scegliere e a condurre le trattative con un sicario». Egli accettò l'incarico «orientandosi verso il suo amico Ghiani del quale conosceva l'intima struttura morale, i sentimenti, le aspirazioni, la padronanza dei mezzi fisici e la fredda lucidità della mente».

Complice necessario perciò secondo il pubblico accusatore l'Inzolia, del delitto di via Monaci, per avere la sua «mediazione» permesso e favorito il delitto che, altrimenti, non sarebbe stato consumato. Giovanni Fenaroli non si sarebbe in nessun caso rivolto personalmente a Raoul Ghiani incaricandolo di uccidere sua moglie Maria Martirano, perché il geometra conosceva assai poco l'elettrotecnico e quest'ultimo riteneva il Fenaroli un benefattore ed un munifico «capitano d'industria».

L'episodio della busta gialla, che Ghiani consegnò ad Inzolia perché la restituisse al Fenaroli, dopo l'assassinio di Maria Martirano, costituisce, secondo il dottor Manro, la riprova inoppugnabile della responsabilità del giovane commerciante del quale il P. M. chiede senza esitazioni la condanna già nel corso del processo di primo grado.

g. m.

Arrestato in Spagna lo scrittore Ruiz García

MADRID, sabato sera.

Da buona fonte si apprende che lo scrittore spagnolo Enrique Ruiz García è stato arrestato dalla polizia a Madrid per aver assistito, come giornalista, alla riunione dell'opposizione spagnola a Monaco. Ruiz García, che ha 38 anni, è stato condotto alla direzione generale di polizia.

Si conferma d'altra parte, negli ambienti monarchici, che José Luis Ruiz Navarro e Iñigo Cavero, membri della sezione spagnola della associazione per la cooperazione europea, sono stati deportati nelle Canarie, e più precisamente nell'isola di Hierro, la più piccola e meno abitata di queste isole.

Due fratelli in moto uccisi in uno scontro

Milano, sabato sera.

Due fratelli, Salvatore e Antonio Silardo, rispettivamente di 24 e 14 anni, di Cesano, sono morti stamane in un incidente stradale avvenuto a Desio. I due stavano recandosi al lavoro su una motocicletta quando, nell'attraversare l'abitato di Desio, per un imprecisato motivo sono andati a finire contro un'autovettura guidata dal [illegible] Giovanni Terranec, di Seveso. In seguito all'urto, i due Silardo sono stati catapultati con violenza sull'asfalto, e sono morti sul colpo. Le loro salme sono state trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Desio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo avevano scambiato per un leone

Per qualche ora «Tippy» ha messo in subbuglio la polizia di Kansas City, allarmata per la fuga di un leone dal circo. Ma non si tratta che di un grosso cane, tosato in questo modo dai suoi padroni (Telef. «Ansa»)

Riunita la Cassazione per esaminare un presunto errore giudiziario

L'ex tenente aviatore uccise davvero l'ufficiale germanico per rapinarlo?

L'imputato fu condannato dall'Assise di Bolzano a ventitré anni; ora ne deve scontare ancora dodici - Secondo l'accusa avrebbe commesso il delitto, nei giorni del crollo della «Wehrmacht», per impadronirsi della cassa - I supremi giudici decidono se fare un nuovo processo oppure confermare la pena inflitta

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Per Antonio Weissteiner — l'ex-tenente della «Luftwaffe» condannato 10 anni fa per omicidio a 23 anni e otto mesi di reclusione — quello di oggi è un gran giorno. E' in gioco dinanzi ai giudici della Suprema Corte di Cassazione il suo [illegible] un nuovo processo con speranze di tornare nel giro di pochi mesi libero; o altri 12 anni di carcere. I giudici hanno [illegible] il ricorso dell'ex-tenente tedesco e quanto è nelle previsioni che la discussione durerà tutta la mattinata.

Antonio Weissteiner è vittima di un errore giudiziario? Quando la Cassazione dovrà risolvere questi quesiti i supremi giudici [illegible] Gallo — procedono [illegible] di piombo? [illegible] elementi che potrebbero giustificare il giudizio di revisione per l'ex-tenente della aviazione tedesca.

Un consigliere della Corte di Cassazione si è recato sulle Alpi Sarentine facendo gli accertamenti [illegible]

Antonio Weissteiner fu condannato nel 1953 dalla Corte di Assise di Bolzano a 23 anni e otto mesi di reclusione per aver ucciso, a scopo di rapina, l'ufficiale pagatore della «Wehrmacht» Ernest Gross.

Il tenente e l'ufficiale pagatore si erano conosciuti sull'Alpe di Sarentino dove avevano trovato rifugio dopo la sconfitta della Germania nell'ultima guerra. Ernest Gross portava con sé «la cassa del reggimento» ed Antonio Weissteiner questo più volte detto che non avrebbe esitato ad ucciderlo per di entrare in possesso del denaro. Secondo l'accusa il tenente della «Luftwaffe» si offrì di accompagnare l'ufficiale pagatore in Germania. Su di un pianoro, poi, l'avrebbe ucciso impossessandosi così della cassetta che portava con sé.

Il 31 luglio 1945 un pastore rinvenne un cadavere nascosto fra i cespugli a 2000 metri di altezza. Da quel giorno iniziarono i guai per Antonio Weissteiner. Il cadavere non fu identificato dai carabinieri e il «caso» venne archiviato. Sei anni dopo, nel 1951, «seguendo la voce pubblica» le indagini furono riaperte e Antonio Weissteiner fu accusato del delitto.

La condanna dell'imputato — [illegible] e otto mesi di reclusione — venne confermata in appello e in Cassazione.

Nell'ottobre 1961 un colpo di scena riaprì il cuore dell'imputato alla speranza. La Associazione tedesca per la sepoltura dei militari restituì alle autorità italiane la [illegible] contenente le ossa di Ernest Gross affermando che doveva esservi stato un errore in quanto i dati somatici non corrispondevano a quelli della cartella personale dell'ufficiale pagatore.

Nell'istanza per la revisione del processo, presentata dall'avv. Luigi Sand, sono precisati fra l'altro numerosi particolari. Sul cadavere rinvenuto dal pastore fu trovata una catenina d'oro con una medaglietta, mentre è stato provato che l'ufficiale pagatore era ateo. Il cadavere inoltre era in tale stato di decomposizione, quando fu trovato, che si poteva pensare che la morte fosse giunta [illegible] un anno prima, mentre la [illegible] di Ernest Gross risaliva soltanto a tre mesi dal giorno del macabro rinvenimento sulle Alpi Sarentine.

E. F.

ULTIMA ORA

Accolto dalla Cassazione il ricorso del condannato

ROMA, sabato sera.

La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dell'ex-tenente pilota Antonio Weissteiner condannato a 23 anni per omicidio aggravato, del collega Ernest Gross, decidendo che un nuovo processo dovrà essere celebrato davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Milano in sede di rinvio, con parziale rinnovazione del dibattimento.

Madre a tredici anni

Alessandra De Varti, appena tredicenne, ha dato alla luce ieri a Foggia un maschietto al quale è stato imposto il nome di Angelo Antonio (Telef. «Ansa»)

Il P.M. ha chiesto per lui quattordici anni di reclusione

L'allegra contabilità del «re dell'olio» accusato di ben tredici distinti reati

Dal nostro corrispondente

Imperia, sabato sera.

Il processo contro il «re dell'olio» Angelo Bracco è giunto alla fase finale. Pesa sulle spalle dell'ex-mediatore, fuggito in Ecuador, la richiesta di 14 anni di carcere, avanzata ieri dal P. M. al termine della sua requisitoria. Il P. M. ha pure chiesto che il dott. Felice Salvo sia condannato a due anni e undici mesi e il dott. Vincenzo Berio a due anni e nove mesi, entrambi col condono di due anni.

I capi d'accusa che sono stati elevati al Bracco sono ben tredici e si riferiscono a numerosissimi raggiri da lui compiuti negli ultimi tempi della sua attività commerciale (luglio 1956), per cercare di salvare la sua traballante posizione, dovuta all'andamento del mercato, in quell'epoca tendente al ribasso, mentre egli possedeva forti quantitativi di olio.

Sono sfilati davanti al tribunale una settantina di testi e la grande maggioranza ha ripetuto che si sapeva che il Bracco era in difficoltà, ma non si pensava a un suo dissesto, soprattutto che il dissesto oltrepassasse il mezzo miliardo.

Concorde è stato anche il giudizio sulla personalità del Bracco: un uomo che operava nel campo oleario con lo stesso spirito avventuroso con cui si era comportato sui fronti albanese e russo quale tenente della divisione Cuneense, un operatore che trattava le partite d'olio come i titoli in Borsa, in sostanza, un incompetente, che non ha saputo mai quale fosse la sua vera situazione finanziaria perché teneva la contabilità su foglietti di carta ammucchiati nelle tasche e si fidava della sua memoria.

Il P. M., dal canto suo, afferma: se il Bracco fosse qui con una manciata di foglietti in tasca si sarebbe spento il sorriso sulle labbra di molti che hanno deposto e a più di uno la fronte si sarebbe imperlata di sudore freddo. Avventuroso com'era e convinto di uscire indenne dalla sua disavventura, il Bracco si è messo a falsificare cambiali, a firmare assegni a vuoto, a vendere olio senza consegnarlo e a cedere grosse partite a un prezzo inferiore a quello a cui gl'industriali milanesi l'avevano ceduto a lui.

Hanno spiegato i tecnici del mercato oleario che nel primo semestre del '56 è capitato a molti di dover vendere sotto costo per salvarsi da ulteriori perdite, ma l'accusa ha portato sul banco degl'imputati anche gli industriali Salvo e Berio, sotto l'imputazione di ricettazione fallimentare, appunto perché hanno comperato dal Bracco olio proveniente da industriali lombardi e l'hanno pagato in media a un prezzo inferiore a 50 lire il chilo.

Stamattina, in favore del Berio e del Salvo, parlano gli avvocati Filippo Berio e Dell'Ora, mentre l'av. De Andreis di Cuneo difenderà il Bracco. Il tribunale si aggiornerà quindi a lunedì, giorno in cui verrà pronunciata la sentenza, che è vivamente attesa nell'ambiente oleario.

a. b.

A due anni dal delitto di Casteggio

Il P.M. rinuncia all'accusa contro il dott. Verdirame

Il magistrato nel depositare gli atti dell'infruttuosa indagine sull'assassinio dell'editore Carrera e della sua governante ha chiesto al giudice istruttore di assolvere per insufficienza di prove il medico genero della vittima - Imminente la sentenza

Dal nostro corrispondente

Voghera, sabato sera.

Si è conclusa l'istruttoria per il delitto di Mornico Losana, noto anche col nome di Casteggio, e alla fine del mese si conoscerà la sorte del dott. Douglas Sapio Verdirame, il medico dentista siciliano, residente a Varese, genero dell'editore Mario Ismaele Carrera, assassinato nella sua villa il 2 agosto 1960 insieme alla giovane governante Eva Martinotti.

Il giudice istruttore dott. Gerardo D'Ambrosio si accinge a trarre le sue conclusioni dopo quelle del pubblico accusatore dott. Manfra. Il magistrato requirente ha infatti trasmesso nei giorni scorsi al dott. D'Ambrosio, a corredo dei voluminosi atti d'indagine, le sue conclusioni, nelle quali, vagliati tutti gli elementi e gli indizi raccolti a carico del dott. Sapio Verdirame, nei due anni di laboriose indagini, ne chiede il proscioglimento per insufficienza di prova.

La requisitoria del dottor Manfra insieme con gli atti istruttori è stata depositata ieri alla cancelleria penale del nostro tribunale.

Il fascicolo processuale potrà essere esaminato dal difensore del dott. Verdirame e dal patrono dei familiari della Martinotti, costituitisi parte civile contro l'uccisore della rispettiva figlia e sorella. Soltanto le parti in causa potranno prendere visione della requisitoria del Pubblico Ministero e conoscere i motivi per i quali il magistrato ha formulato la richiesta di assoluzione con formula dubitativa.

Il dott. Verdirame è stato per altro sempre sicuro di sé anche nel non breve periodo di carcerazione nel castello visconteo ed è certo che le conclusioni del giudice istruttore non potranno essere difformi da quelle del Pubblico Ministero.

I deboli indizi che indicavano nel quarantaduenne odontoiatra varesino l'assassino dell'editore e della governante non sono stati mai convalidati da validi elementi di prova. Arrestato il 19 agosto 1960, quindici giorni dopo la scoperta a «Villa Bassana» dei corpi massacrati del prof. Carrera e della Martinotti, il dott. Verdirame venne rilasciato in libertà provvisoria il 13 ottobre dello stesso anno. Come si ricorderà la notte del delitto alcuni abitanti di Mornico Losana affermarono di avere visto nei dintorni della villa un'autovettura «1100» avente caratteristiche che parevano apparentarla a quella del dentista. Questi affermò invece di avere viaggiato tutta quella notte con la sua auto da Arma di Taggia, dove la sua famiglia si trovava in villeggiatura, a Varese ed a riprova del tragitto compiuto tra la Liguria e la Lombardia su un itinerario ben lontano dall'Oltrepò pavese presentò tre cartoline spedite alla moglie durante il lungo percorso.

Poiché il viaggio notturno durò dalla prima sera all'alba, il tempo sarebbe stato sufficiente, stabilirono gli investigatori, per compiere la lunga deviazione dalla Riviera a Casteggio e poi raggiungere Varese servendosi delle autostrade.

La sorte del medico verrà comunque decisa dal giudice istruttore al quale spetta di pronunciarsi sulle richieste di assoluzione del P. M. Si conformerà o dissentirà dalle richieste del dott. Manfra? Non è per il momento possibile rispondere a questo interrogativo. Appare però improbabile una sentenza di rinvio a giudizio e l'opinione di molti è ormai che i colpevoli del massacro di Villa Bassana rimarranno per sempre impuniti.

e. gr.

Secondo un settimanale cattolico

Crisi nella presidenza dell'ospedale di Cuneo

L'autorità sanitaria provinciale ha annullato la delibera di non confermare più in servizio il primario di ortopedia - Dimissionari per protesta l'on. Ferraris e un consigliere

Dal nostro corrispondente

Cuneo, sabato sera.

Vivissimo scalpore ha suscitato in città la notizia, pubblicata stamane dal settimanale cattolico diocesano La Guida, secondo il quale l'autorità sanitaria provinciale ha annullato la delibera con cui giorni fa l'amministrazione dell'ospedale di Cuneo stabiliva di non più confermare nel servizio, dopo sei anni di lodevole attività, il prof. Ruggero Camera, primario d'ortopedia.

Un altro foglio cattolico, schierandosi a favore del primario prof. Camera scrive stamane che l'amministrazione dell'ospedale è entrata in crisi per le dimissioni del presidente on. Emanuele Ferraris, dc, e del consigliere dott. Francesco Manfredi, liberale.

La mancata conferma del prof. Camera nel servizio sarebbe stata presa dal consiglio a maggioranza: quattro contro tre. Avrebbero votato contro l'approvazione della delibera in questione il prof. Ferraris, il dott. Manfredi e il rag. Girando, quest'ultimo socialdemocratico.

La riunione del consiglio di amministrazione dell'ospedale sarebbe stata molto tempestosa e al termine il dott. Manfredi e l'on. Ferraris hanno rassegnato le dimissioni dall'incarico; anche il rag. Girando sembra sia propenso a seguire la protesta dei colleghi.

Quasi tutta la stampa locale ha preso apertamente posizione in favore del primario medico, la cui estromissione sarebbe dovuta a personalismi e non a motivi di lotta politica o professionale. Numerosi cittadini che in passato si erano sottoposti alle cure del prof. Camera presso il reparto ortopedia del nostro ospedale, hanno scritto lettere di protesta ai giornali. Il settimanale cattolico ne pubblica oggi una, firmata da tre ferrovieri.

Con l'annullamento «per vizio di forma» della delibera dell'ospedale da parte del medico provinciale, le polemiche dovrebbero però attenuarsi in quanto il prof. Camera potrà riprendere quanto prima servizio.

n. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munito dei conforti religiosi è mancato

Giacomo Beale

di anni [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio i cugini [illegible], i [illegible] Silvia [illegible] e Adele Beale, i parenti tutti e la fedele Vittorina Varale. I funerali avranno luogo domenica 17 giugno alle ore 10,30 partendo da via Piazzi [illegible].
— Torino, 16 giugno 1962.

Partecipano al dolore gli amici [illegible] Calingas, [illegible].

Serie di disgrazie stradali sotto la pioggia

Un motociclista si uccide scontrandosi con un'auto

Autista estratto ferito dal furgone ribaltato in un campo - Finisce in un torrente la macchina con un'intera famiglia di Tradate: il padre è in gravi condizioni

Sesto Calende, sabato sera.

(a. c.) Stanotte verso le 24 si è verificata una sciagura stradale con mortali conseguenze. L'incidente è avvenuto all'incrocio fra la statale del Sempione e la strada che porta a Vergiate. Per cause ancora da accertare, ma che sembrano dovute alla pioggia, una «Giulietta» si è scontrata frontalmente con una motoleggera sopraggiungente in senso contrario, che era sbandata sulla strada viscida, guidata dal ventenne Dario Mattarello e avente sul sedile posteriore il ventiduenne Armando Camassa, entrambi residenti in frazione Corgeno di Vergiate.

A seguito del violento cozzo, i due motociclisti sono stati proiettati sull'asfalto. Il Mattarello è deceduto sul colpo mentre il Camassa, prontamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Gli accertamenti sono svolti dai carabinieri di Sesto Calende; pare che i passeggeri della «Giulietta» siano rimasti leggermente feriti.

Un altro incidente è avvenuto nei pressi di Besozzo dove un furgoncino guidato dal commerciante Carlo Ghiringhelli, da Brebbia (Varese), causa il fondo stradale reso viscido dalla pioggia, dopo aver sbandato sulla sinistra usciva di strada rovesciandosi nel sottostante campo. Estratto dal veicolo sfasciato dai primi soccorritori, il Ghiringhelli, che appariva in preda a choc, veniva ricoverato all'ospedale di Cittiglio ove i medici gli hanno riscontrato, tra l'altro, la frattura del setto nasale, una contusione toracica e una ferita al cranio suturata con dodici punti.

Terzo incidente nei pressi di Tradate, sempre a causa dell'asfalto viscido: ieri sera una Fiat «600» con a bordo un'intera famiglia è uscita di strada ed è precipitata nel torrente Bozzente.

Per evitare un'investimento, il pilota della macchina, Guido Sala, 56 anni, sterzava bruscamente e, per la viscidità dell'asfalto, l'autovettura, come detto, ribaltava. Sulla macchina, oltre al Sala, viaggiavano il figlio trentatreenne, la moglie Angela Castraghi e una nipotina di 5 anni. Più gravi le condizioni del Sala padre, la cui prognosi è riservata; gli altri tre passeggeri hanno riportato ferite giudicate guaribili in dieci giorni.

Indagini a Novi Ligure

Una droga nel caffè del mezzadro rapinato?

Novi Ligure, sabato sera.

Viva impressione ha destato nel Novese la notizia della rapina di cui afferma essere la vittima, nella mattinata di giovedì, il mezzadro di Capriata d'Orba, Vincenzo Prato, di 68 anni, depredato da due sconosciuti di 400 mila lire. Per tutta la giornata di ieri il Prato è stato trattenuto per interrogatori nella caserma di via Gramsci; infatti gli inquirenti cercano di chiarire alcuni lati della vicenda, che si presentano alquanto vaghi ed oscuri. Secondo il Prato, giunto a Novi per il mercato settimanale, dopo avere avuto in prestito 400 mila lire da un amico, egli sarebbe stato accostato dai due ignoti che lo invitavano in un bar offrendogli un caffè, da supporsi drogato, e distraendone l'attenzione. All'uscita dal locale il Prato, che si sentiva intontito, li seguiva su una «giardinetta» che raggiungeva la periferia e qui veniva derubato e lasciato a terra.

Le intossicazioni nei calzaturifici

Indagini a Vigevano sul benzolo che uccide

Vigevano, sabato sera.

La Procura della Repubblica di Vigevano ha dato incarico alla squadra di Polizia Giudiziaria dei carabinieri di effettuare accertamenti sui casi di mortale intossicazione da colla al benzolo. Le indagini tendono a stabilire eventuali responsabilità sia da parte dei produttori di collanti che da parte di coloro che li hanno fatti usare.

Stamane l'Associazione industriali vigevanesi ha reso noto che nella serata di ieri è stato sottoscritto presso l'Università di Pavia l'atto di costituzione del Centro vigevanese permanente di medicina del lavoro. Il Centro di Vigevano sarà una sezione staccata dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Ateneo pavese diretto dal prof. Salvatore Maugeri ed avrà sede presso l'ambulatorio dell'Inam, di corso Genova. All'atto della costituzione, avvenuta come si è detto a Pavia, erano presenti i presidenti e i direttori delle associazioni industriali e artigiane di Vigevano, il prof. Maugeri per l'Istituto di medicina provinciale, il prof. Salvini e il prof. Colombi dell'Università di Pavia, l'ufficiale sanitario del comune di Vigevano dott. Dino Comaschi ed i rappresentanti provinciali dell'Inam e dell'Inail.

Il nuovo Centro inizierà la sua attività a partire dai primi giorni della prossima settimana. La sezione staccata dell'Istituto di medicina del lavoro di Pavia, opererà contemporaneamente nel settore umano, in quello ambientale ed in quello merceologico con l'analisi delle materie prime impiegate nell'industria calzaturiera. In tal modo, in un tempo relativamente breve, sarà possibile conoscere il numero degli affetti da anemia aplastica, il grado di tossicità dei prodotti con cui i lavoratori sono a contatto e l'efficienza delle attrezzature preventive installate presso i vari complessi calzaturieri e i settori collaterali nella città lomellina. In pratica, i circa 35 mila operai vigevanesi verranno così sottoposti a un accurato e costante controllo.

Torinese in fin di vita per uno scontro a Forlì

Forlì, sabato sera.

(m.) Verso le ore 11 di stamane sulla via Emilia, in località Villanova, nel tratto Forlì-Faenza, il rappresentante di commercio Sergio Guzman di 50 anni, domiciliato a Torino in corso S. Martino 4, alla guida di un'automobile con a bordo la signora Maria Lestini di 40 anni e la bimba Franca Lestini di 6 anni, domiciliate a Parenzo, si è scontrato con un autocarro.

I tre sono stati ricoverati al nostro ospedale: l'uomo versa in imminente pericolo di vita per gravi fratture e ferite; la Lestini guarirà in 40 giorni, la bimba in 8 giorni.